





Sono passati 150 anni dalla morte del grande filosofo: ma il suo nome divide ancora la cultura europea

COME tutti i grandissimi filosofi (e sono pochi) Hegel per un verso è tutto immerso nella sua epoca, per un altro verso ne fuoriesce e pone questioni anche alle età successive. Se non trovassimo in lui qualcosa di ancora inquietante non metterebbe conto di occuparsene.



Hegel a Berlino nel suo studio, 1828

Coltivare l'assoluto nell'era della scienza: che sana inquietudine

nel fondo da cui si originano, al di là dei limiti rigidi fissati dal subordinato intelletto, le riconcilia e supera col proprio mediatore concettuale, ove ogni immediatezza è relativizzata.

privati, come Nietzsche, sopravverranno, rinunciando anche alla fede e sottoleneando il tragico dell'uomo moderno.

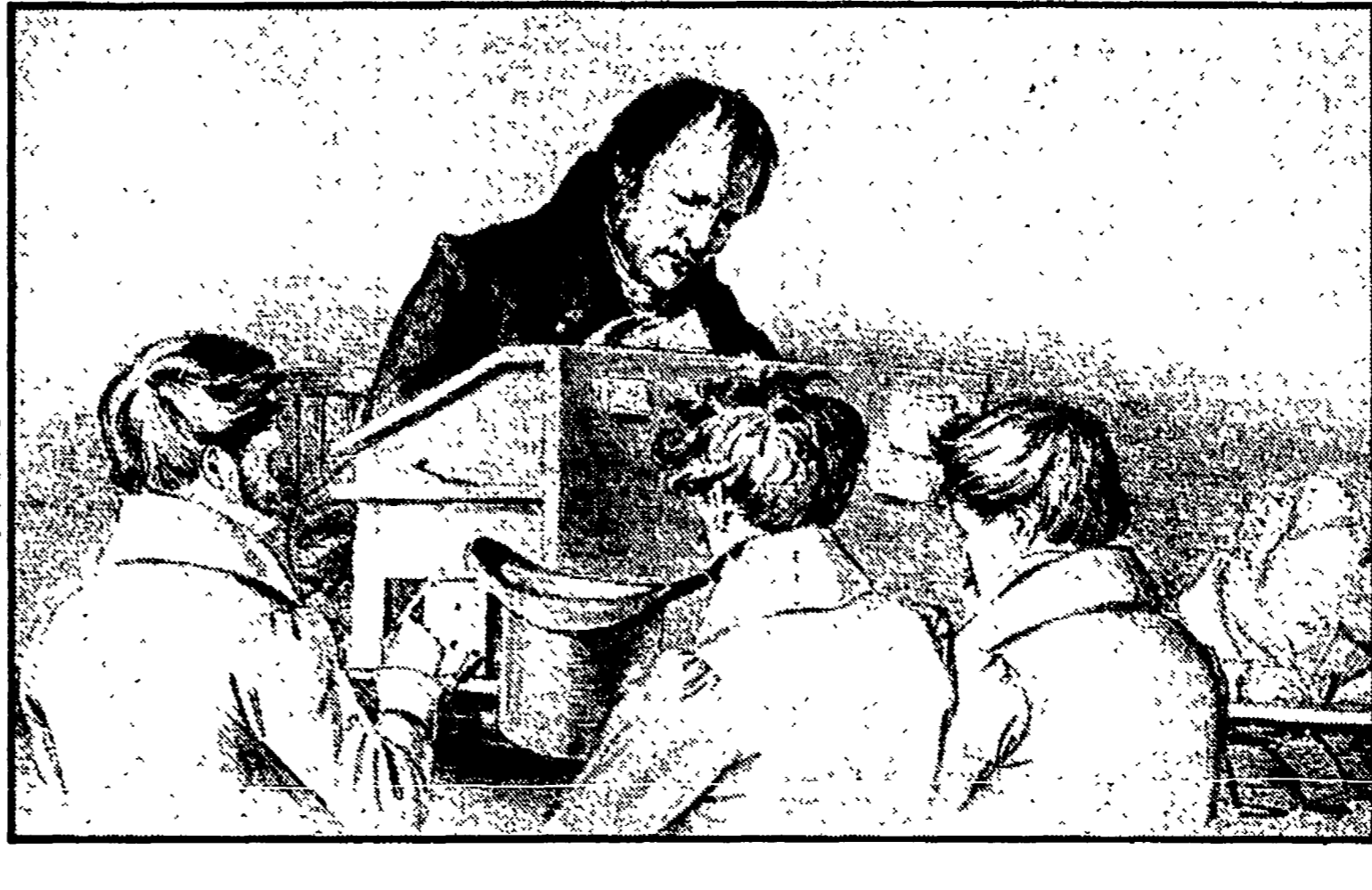
Marx invece, al culmine della sua maturità, si dichiara scolaro del grande filosofo, pur senza ritirare le critiche che gli aveva fatto in anni più giovanili.

SI PUÒ considerare allora, comunque, Hegel assorbito o dissolto dalla nostra coscienza posteriore, benché antitetico come non esempi che ho richiamato? Il magico Hegel nella sua compattezza è veramente del tutto eroe? Serve solo per ripercorrere i suoi e nostri percorsi, per vedere più chiaro in essi? Tutto che non sia così.

Con le dovute differenze (e non sono poche) anche Spinoza - pensatore sensibilmente e partecipe ai problemi della nuova scienza - faceva qualcosa di analogo.

Cesare Luporini

Hegel è vivo? E pensa insieme a noi?



Il 14 novembre del 1831, Hegel moriva a Berlino. Il suo pensiero soprattutto per il marxismo, è stato oggetto dei più accesi e accaniti scontri teorici - Dopo un secolo e mezzo, abbiamo ancora bisogno di lui?

Una lezione di Hegel all'Università di Berlino

Chi lo dà per morto non capisce il mondo moderno

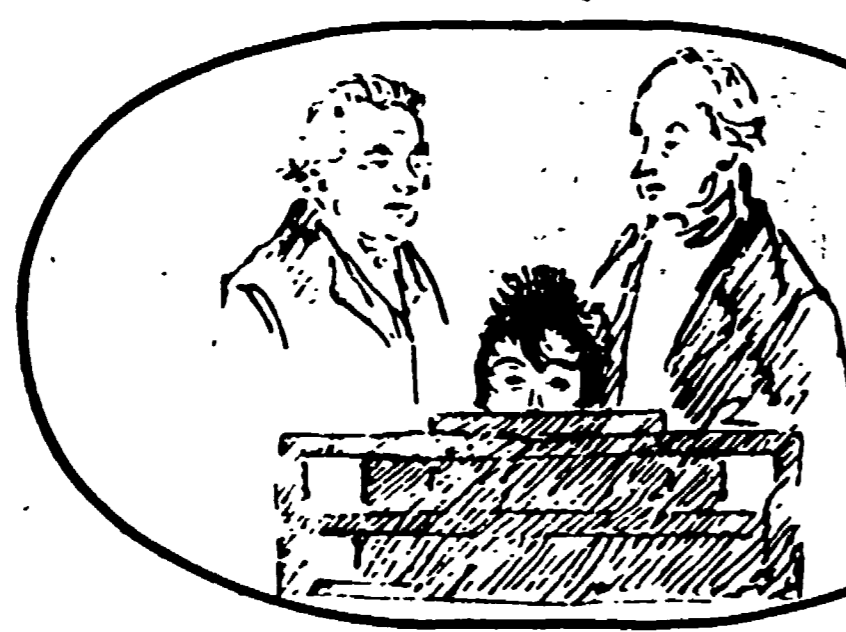
Hegel è come inseguito da un curioso destino che lo colloca in una posizione molto diversa da quella di altri classici del pensiero filosofico: di lui sembra difficile parlare con il distacco che la riconosciuta dimensione della classicità dona ad altri grandi pensatori del passato; in nome di Hegel, e contro di lui, si sono combattute e ancora si combattono grandi e significative battaglie ideali, e sia la dichiarazione di morte sia quella di irresistibile inerzia al presente fanno parte ambedue di ciò che di lui si dice e si scrive.

profezia «scientifica» sul mondo moderno. Naturalmente, è possibile acquisire questa sua dimensione, quando ci si liberi dallo stereotipo di un Hegel intriso di teologismo e solo attento alle grandi, lineari visioni escatologiche che non farebbero altro che tradurre in linguaggio moderno il filone onto-teologico della cultura occidentale: una tesi splendidamente espressa da Karl Löwith ma che oggi sento molto spesso irrigidita e semplificata quando si afferri quel nodo cruciale del suo pensiero che è nella costruzione di un tempo storico complesso (il tempo della modernità), il tempo dell'espansione, il tempo della mediazione, il tempo che dichiara la morte del soggetto ingenuo e semplice, non più garantito da nessun fondamento a sé stante, e che perciò mette continuamente a rischio, nel proprio movimento, l'intera propria essenza.

risolta nei paradossi della «Dialettica trascendentale», e rimane limitata alla critica di una ragione che non comprende i propri confini. Hegel invece parla della contraddizione e la traduce addirittura in una possibilità logica. Egli coglie il tempo della modernità come il tempo della contraddizione. È singolare quanto questa idea abbia prodotto interpretazioni e letture clamorosamente distorte: fino a quelle che curiosamente immaginano una logica dialettica che intenda sostituirsi (in quanto all'altra superiore) alla logica della non-contraddizione e imponesse al pensiero una sorta di logica bislacca. L'intendimento di Hegel era invece tutt'altro: porre la contraddizione come il carattere costitutivo e ricorrente di un tempo storico che non si produce più per linee continue e non si guarda come il risultato di un soggetto creatore, ma nel quale potenze e forme diverse si trovano a intrecciare le loro dimensioni e il loro destino. La dialettica è l'esplosione di questa connessione profonda. E in qualche modo da essa germina un'aspra moralità per l'uomo moderno, che porta dentro di sé i caratteri di una storia complessa, costituita da quell'intreccio di potenze diverse, di forme, di ruoli, di spazi, che definiscono il destino di una soggettività non più in grado di ritrovarsi integra fuori da essi.

Hegel in un'epoca contraddistinta dalla morte dell'intero e della totalità? Sembra che l'unica arma che rimanga all'uomo contemporaneo sia quella di usare opportunisticamente le occasioni del tempo e di far giocare la sua scelta e decisione come ciò che continuamente istituiva una nuova serialità a fondamento della quale si delinea, lo si voglia o no, una nuova mitologia del soggetto. Ma stanno proprio in questo modo le cose, o non c'è forse, in questo atteggiamento, e nella cultura che gli corrisponde, una drastica e per certi aspetti drammatica riduzione del mondo storico alla forza e al mito?

Si poneva falsi problemi. Peccato. Sarebbe stato un genio



La mia ricerca filosofica è inguaribilmente kantiana. Forse questo dipende molto semplicemente dal fatto che la mia tesi di laurea era su Kant. Ricordo che un mio amico mi disse che uno che comincia a lavorare in filosofia su Kant, poi è difficile che se ne stacchi. Un po' come per il primo amore.

una robusta tradizione anglosassone, che nel nostro paese non ha per la verità mai avuto grande fortuna. Hegel è la grande tentazione, oltre Kant. Continuo a preferire Kant, ma so quanto Hegel sia la grande sfida e il partner con cui misurarsi.



quello della collettività? E, infine, tutto questo ha un senso? La seconda osservazione nasce di qui. Come ha notato John N. Findlay, un filosofo della tradizione anglosassone, legato all'insegnamento di Wittgenstein e autore di uno splendido libro, «Hegel oggi», ci sono dei casi in cui abbiamo la chiara, netta sensazione che il mondo, la storia, le nostre biografie individuali e collettive abbiano un senso (questo, scommetto, lo provano qualche volta i «traditori del moderno»)?

«Nella mia filosofia c'è un errore: la mia vita»

«Ciò che di personale si trova nei miei scritti è falso». Così disse una volta Hegel ad un allievo commensale. Così almeno raccontano i biografi. E ci consegnano l'immagine di un uomo che, come in filosofia segna il superamento dell'io, in nome dello Spirito, così nella sua vita quotidiana svaluta ogni elemento personale in nome della Filosofia. Di cui è solo uno strumento.



La moglie di Hegel, Maria Tucher

«Nella mia filosofia c'è un errore: la mia vita». Scelse il mestiere di precettore, perché «mi lasciava libero dal lavoro professionale vero e proprio», studia con assiduità, scrive poco. Alla sorella appare «molto chiuso in se stesso, quasi triste. Sono anni di maturazione. Ne uscirà, nel 1801, un primo completo scritto di filosofia, l'incarico a Jena dell'«Ettorardo filosofico» (Shelling ottiene una cattedra a 23 anni) e ne uscirà, poco dopo, la Fenomenologia dello Spirito. Hegel sarà costretto a fuggire con il manoscritto appena terminato mentre Napoleone è alle porte di Jena. Ma la sua autorità ormai si va consolidando. Insegna a Norimberga, e dopo, aver avuto un figlio naturale, particolare di solito tacitato dai biografi - si sposò con Maria





# L'Alfa Romeo reggerà la sfida degli anni 80?

Il nodo della produttività - «Allontanato il temporale restano le nubi» - La crisi mondiale del settore auto - In Inghilterra si pensa ad un «futuro senza Leyland»

Azienda	Prod. ('80 su '79)	Occupazione '80	Occupazione '81 (parziale)	Bilanci '79 (netto tasse)	Indicazioni bilanci '80-81
Fiat (Italia)	- 3,9	C.I. a 0 ore 23.000	continua C.I. a 0 ore per 23.000	-97 m. di lire	-130,1 m. di lire
Peugeot-Citroën (Francia)	-20,3	65.000 ad orario rid. 7.000 prepens. ti	Talbot: chiusura fabbrica Scorcia (4.800) Peugeot prevede 75.000 posti in meno	+1,1 miliardi di franchi	-1,4 miliardi di franchi
Renault (Francia)	+ 6,2	2.500 prepens. ti	50.000 in C.I. per 7 gg. 4.000 in C.I. a 0 ore dal 15-10 3.500 in C.I. per 3 gg.	+470 milioni di franchi	+303 milioni di franchi
Volkswagen (RFT)	- 6,8	6.800 sospesi	50.000 ad orario ridotto	+667 milioni di marchi	+ 521 milioni di marchi
Opel (RFT)	-18,1	7.500 prepens. ti 20.000 lavoratori in C.I. per 13 settimane	---	+274 milioni di marchi	-411 milioni di marchi
General Motors (USA)	-20,1	120.000 licenziati	71.000 sospesi a 0 ore 30.000 sospesi a tempo indeterminato. In pericolo 20.000 posti negli stabilimenti del gruppo; 27.000 gli impiegati minacciati di licenziamento	+2.900 milioni di dollari	-763 milioni di dollari
Ford (USA)	-35,8	65.000 licenziati	chiusi 9 stabilimenti, 20.000 licenziati 11.000 sospesi, chieste riduzioni salariali	+1.200 milioni di dollari	-1.540 milioni di dollari
Chrysler (USA)	-31,6	45.000 sospesi	chiusi 2 stabilimenti; 30.000 sospesi ridotti i salari	-1.100 milioni di dollari	-1.710 milioni di dollari

MILANO — Alla fine della prima tornata di incontri fra il sindacato e i massimi dirigenti dell'Alfa Romeo, i dati sullo « stato di salute » della casa automobilistica milanese restano contraddittori. Certo, l'Alfa non vuole ricorrere a massicce riduzioni dell'orario e dell'organico, e scende di voler ricorrere alla « ricetta Fiat » e mantenere gli impegni assunti nel marzo scorso, quando — fra le tante ventate — scelse quell'opzione 3 che si traduceva in un impegno sul terreno del risanamento finanziario e produttivo, in relazioni industriali moderne, in un certo dinamismo mercato, nelle relazioni commerciali, negli intrecci e nelle collaborazioni con altre aziende dell'auto italiana e straniera. Fatta questa premessa, i massimi dirigenti dell'Alfa Romeo, Ettore Massaccesi in testa, e i dirigenti sindacali non trovano di meglio, per descrivere la situazione della casa del biscione, che mutue espressioni dalla meteorologia o dalla medicina. « Abbiamo scongiurato il temporale, ma non abbiamo dissipato le nubi », dice Massaccesi. « Altra mossa? ». « La mossa è la stessa », dice Massaccesi. « Altra mossa? ». « La mossa è la stessa », dice Massaccesi. « Altra mossa? ». « La mossa è la stessa », dice Massaccesi.

## Chi sono i dirigenti CGIL, da domani a congresso a Roma

### Più donne, più laureati, ma anche più giovani operai

ROMA — Sono capei di litorale persino se stessi, autodefinendosi i forzati del congresso. In effetti, i 1.167 delegati che da domani, all'EUR, metteranno a punto la strategia della CGIL per i prossimi 4 anni, hanno dovuto percorrere tutte le tappe della discussione congressuale, nel turbinoso quotidiano di scelte sindacali difficili e, a volte, anche contrastanti. Una selezione «feroce», è stato detto, cominciata nelle 55.406 assemblee di base (che hanno coinvolto ben 2.684.954 lavoratori) e culminata in 24 congressi nazionali di categoria e in 21 asse regionali. C'è, tra i delegati, chi ha partecipato anche a 7 congressi di fila. Un impegno faticoso, imposto — però — dalla fase di transizione organizzativa che la CGIL sta affrontando con determinazione. Un solo dato: il decentramento delle funzioni delle 928 Camere del lavoro alle 2.500 strutture di comprensorio. Dietro queste cifre c'è una mobilità interna di migliaia di quadri e di dirigenti ad ogni livello. E tutta una storia della vita interna della CGIL. Come l'hanno vissuta i suoi «protagonisti»? E, soprattutto, chi sono, quale formazione hanno, come vivono l'impegno sindacale quegli uomini che si dividono in «cugine» e «cugini» di schematismo e una buona dose di malizia — ha definito il «manager dello sciopero»?

1167 delegati metteranno a punto la strategia del maggior sindacato per i prossimi 4 anni. Alcune nuove ricerche sulla struttura della organizzazione - «Malessere politico diffuso» Il sessanta per cento dei quadri ha meno di 40 anni

ROMA — Alla vigilia del congresso della CGIL, la Confindustria insiste in una polemica tutta strumentale sulla proposta relativa al costo del lavoro che pure sarà conosciuta nei dettagli soltanto quando Lama leggerà la relazione al congresso. Ieri è sceso in campo lo stesso presidente degli industriali privati, Merloni, con un discorso di rifiuto della detassazione degli scatti di contingenza. Insomma, servono sacrifici e i lavoratori debbono accollarseli tutti. È la teoria «più profitti meno salari» fatta propria anche dai ministri come Marcora. Si è al punto da truccare le carte. Lo rivela l'«Ires-Cgil» contestando i dati sulle dinamiche delle retribuzioni fornite nei giorni scorsi dalla Confindustria: il confronto è fatto sui dati del primo semestre '81 e dell'analogo periodo dell'80. Dall'elaborazione sull'intero anno, invece, emerge che l'incremento reale medio nell'industria non dovrebbe superare l'1,5% al lordo e lo 0,7% al netto. Un altro esempio: i dati forniti da Repubblica sui costi della proposta della CGIL sono fatti anche sulla base di valutazioni «arbitra-

Nord (in Liguria, il 51,4%). Generalmente opposto è il dato meridionale (in Calabria gli operai sono il 12,5% contro il 7,8% degli impiegati). Quanto al titolo di studio, solo lo 0,43% non ne ha alcuno; a livello elementare sono il 15% del quadri, il 35,3% ha la licenza media, il 30,3% il diploma e l'11,1% la laurea. Al Sud la presenza di laureati risulta spesso elevata (in Campania, il 37,5%). Significativo pure il dato del collegamento diretto con le organizzazioni nei luoghi di lavoro: dei quadri censiti, meno della metà (il 43,8%) fanno parte di organismi aziendali. C'è anche una conferma della presenza consistente di quadri non appartenenti a nessun partito, anche se probabilmente elettori e simpatizzanti di sinistra: circa il 15%, ma tra le donne la percentuale sale a quasi il 20. Ma la CGIL come sarà tra qualche anno? Guardiamo, allora, i dati disaggregati per classi di età. Si scopre, così, che la presenza giovanile ha caratteristiche tutte nuove. Nella fascia dei giovanissimi (meno di 20 anni), la qualifica di operai aveva addirittura il 75%. Tra i 31-35 anni si concentrano i quadri (54,9%) con diploma o laurea. Proprio tra i 20 e i 40 anni si concentrano i dirigenti più collegati con gli organismi aziendali. E in questa fascia d'età più alto è il numero di coloro che si definiscono politicamente «indipendenti», cioè senza tessera di partito. Sorprendente è il fatto che più di 400 quadri con laurea o diploma abbiano la qualifica di operai, ma ci sono anche 64 disoccupati. Si può dire, allora, che anche nella CGIL, si prospettano le contraddizioni del mercato del lavoro, specie di quella di origine. L'impegno nel sindacato vissuto solo come un'occasione di lavoro? Può accadere anche questo, ma poi la «scelta» si impone nell'attività quotidiana, a contatto con il movimento di lavoro. E, che chi abbandona, non davvero il mestiere di dirigente sindacale non è una professione qualsiasi. Pasquale Cascella

## Qualcuno manovra la crisi finanziaria dell'Enel In arrivo nuovi black-out

ROMA — Che succede all'Enel? Le notizie e le polemiche si accavallano. Il decreto che destina alle casse dell'ente parte dell'ultimo aumento della benzina e le polemiche sulla costruzione della centrale di Civitavecchia, della Confindustria invoca il «leasing» (cioè ipotizza che siano i privati a costruire, per affittarla allo Stato); la notizia che sono stati rielaborati i «turni di rischio» per quest'inverno e le voci — smentite dall'interessato — sulle dimissioni del presidente dell'Enel Corbelli, che, appena all'indomani del sospirato varo del piano energetico, sono solo le più recenti. Futuro energetico del paese e destino dell'Enel sono dunque arrivati ad un punto cruciale? Proprio ieri, una delegazione sindacale unitaria si è incontrata con i massimi dirigenti dell'Enel per esaminare il nuovo «piano-emergenza» predisposto dall'ente elettrico. Il «black-out», dice l'ente minaccia il Mezzogiorno più che il Nord, investito dalla crisi di interi settori produttivi. Dell'1% di aumento dei consumi, il Nord s'accaparra la parte minore. Il Sud — dice ancora l'Enel — preoccupa per le antiche «sofferenze» che si ripetono: ancora la centrale di Civitavecchia fuori servizio per una mareggiata; ancora il gruppo da 320 Megawatt di Brindisi fermo per la riconversione a carbone... Tuttavia l'Enel — hanno risposto i sindacati — ha mostrato sin troppo ottimismo, calcolando di potersi appropinquare per 1 milione e mezzo di tonnellate di olio combustibile al mese, fino a marzo (oltre alle scorte di 3 milioni di tonnellate). La situazione finanziaria e debitoria dell'ente — dicono infatti i sindacati — non consente di fare queste previsioni per i rifornimenti petroliferi (dal qual tuttavia dipende il 72% della produzione nazionale di energia). Lodovico Maschiella, consigliere d'amministrazione dell'Enel è assai preoccupato, ma dice: «I debiti dell'Enel vengono da lontano e sono stati tenuti nascosti per troppo tempo. Ci avviciniamo alla domanda cruciale: il 1982 sarà l'anno del piano energetico o quello del fallimento economico dell'ente elettrico nazionale? Facciamo un po' di conti, ai conti dei quali i debiti e lungo termine — come si dice — la situazione debitoria dell'ente (calcolata al 30 settembre di quest'anno) è di circa 18 mila miliardi, così suddivisi: 10.050 sul mercato nazionale, 4.000 su quello estero, 3.112 alle banche. Sempre alla stessa data, i pagamenti arretrati — cioè i debiti già scati — ammontavano a 695 miliardi (574 alle ditte; 321 per il combustibile). Ma gli oneri finanziari — la «spia» dell'indebitamento totale dell'ente — si stimano intorno ai 2.400 miliardi, una quota di bilancio superiore a quella che occorre per mantenere il persona-

lizzazione del 21 per cento rispetto all'anno precedente. Ha già licenziato, nell'80, 30 mila dipendenti, ha in programma almeno altrettanti «sberli» per il prossimo anno. Una cura, come si vede, piuttosto drastica, che non è servita, comunque, a risanare l'azienda. E oggi si pensa che l'Inghilterra possa «sopravvivere» senza Leyland. La British Leyland non è l'Alfa, il nostro paese non è l'Inghilterra, il contenuto dell'articolo testimonia che non ci si trova affatto di fronte ad uno scherzo. La British Leyland ha ottenuto 990 milioni di sterline di finanziamenti pubblici per il biennio 81-82, ha perduto, nel '79, 129 milioni di sterline, nell'80 390 milioni; perde, nel primo semestre dell'81, 190 milioni di sterline; ha ridotto nell'80 la pro-

## Normale o Super?



Un liquido per radiatori protegge dal caldo, dal freddo e dalla corrosione. Questo è normale. Poi c'è Rolin Fluid che in più previene e sigilla anche le piccole perdite del radiatore. Questo è super.

## Rolin Fluid il liquido per radiatori a protezione totale.

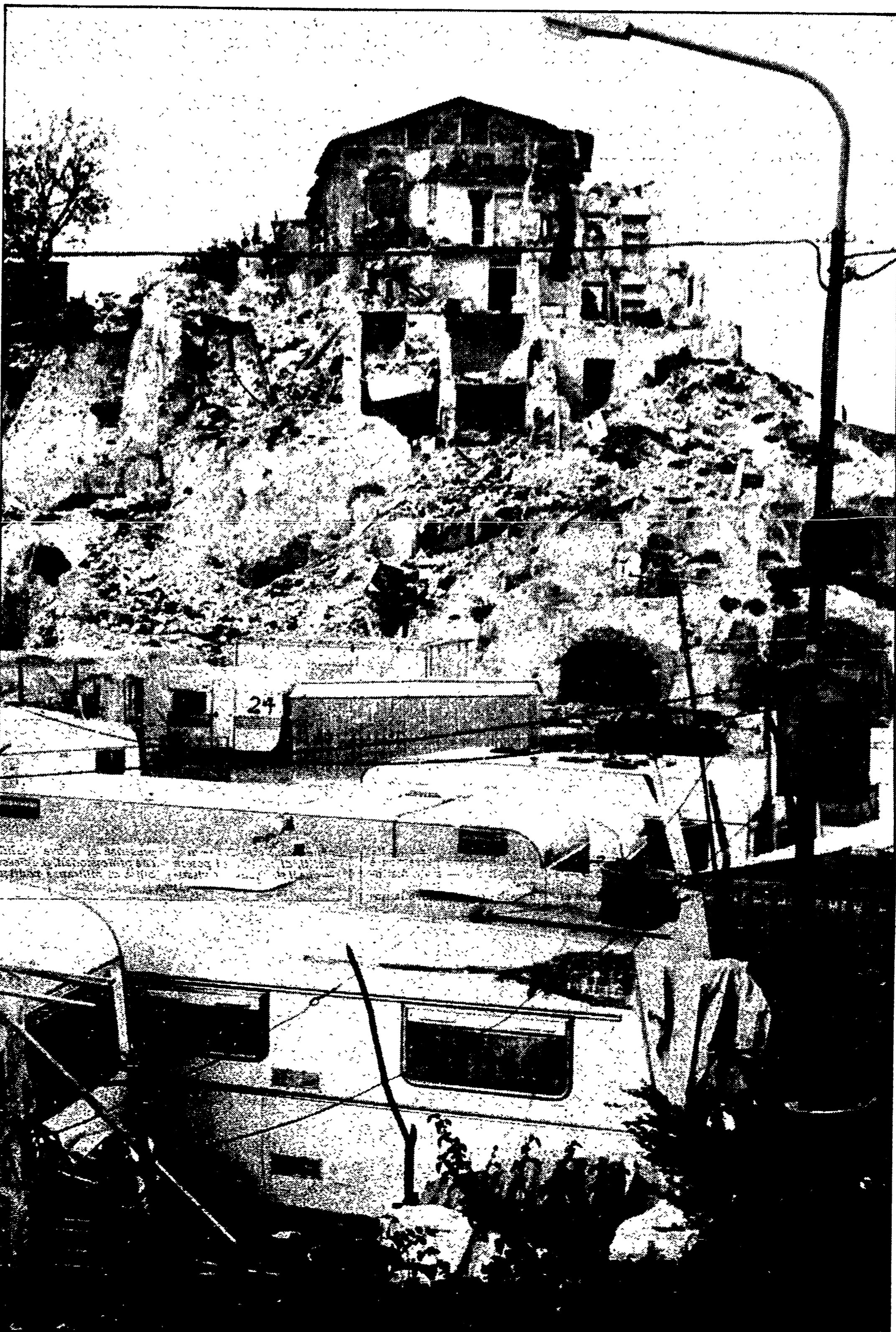
Rolin Fluid svolge un'efficace azione antigelo, in quanto, diluito al 50%, abbassa il punto di congelamento fino a -40°; in più Rolin Fluid, avendo un punto di ebollizione superiore a quello dell'acqua, non evapora anche alle alte temperature estive. I suoi inibitori di corrosione poi proteggono l'impianto dalla ruggine. Infine Rolin Fluid previene e sigilla le piccole perdite che si possono formare nel radiatore, grazie alla presenza dell'SCR, uno speciale sigillante impiegato all'origine da importanti case automobilistiche. Così Rolin Fluid assicura la protezione totale del radiatore.

# Terremoto, ferita aperta

## Una sfida ancora in piedi ma aumentano le insidie

Questo inserto, dodici mesi dopo il terremoto del ventitré novembre, non ha la pretesa di un bilancio. Troppo grande, immane, la tragedia da consentire, a così breve distanza, un resoconto, un «tale» definitivo. È un primo sforzo, certamente parziale — che la nostra iniziativa non si esaurisce qui — una delle tante fotografie che si possono scattare in terra d'Irpinia, a Napoli, o in terra lucana, per vedere come è andata. Siamo tornati in alcune zone per guardare, ascoltare, capire. Consapevoli, già in partenza, che se enorme è stato il disastro, egualmente enormi sono i problemi. Va bene o male? Diciamo che la profonda ferita è ancora aperta, è in corso una sfida che punta alla ricostruzione e tante sono le insidie che stanno in agguato, ad ogni angolo di paese colpito. A tenere desta la coscienza di tutti c'è quella data, le lancette degli orologi ferme alle 19.35. E poi gli interventi della «prima fase»: le bianche distese di roulotte (quando va meglio, dei prefabbricati), intere famiglie rinchiusi nei

containers, ospitate su una nave, in albergo, nei vagoni ferroviari. Sarà un altro «Belice»? Se lo chiedevano tutti un anno fa. E autorevolissimo si levò il monito. Questo rischio non è affatto fugato. Fino a quando? La «prima fase» va archiviata, e il più presto possibile, perché si apra subito il grande, arduo capitolo della ricostruzione. Non si possono certo nascondere le difficoltà, i complessi problemi che bisogna affrontare al cospetto di un'opera di colossali dimensioni. Ma — e le proteste, la rabbia dei sinistrati sono lì a ricordarlo — ci sarà bisogno di un controllo vigile, ravvicinato, instancabile, senza riguardi nei confronti di chi ha compito e responsabilità dell'agire. Ci sono miliardi da spendere. Ma non basta. Spendere bene, presto perché il passato non si ripeta. Ecco la prova più impegnativa, la risposta che è attesa, la sfida. Le notizie non sono rassicuranti, i sospetti sempre presenti, i ritardi temuti. E, perché no?, gli imbrogli pure. L'importante è non abbassare la guardia: alibi non ce ne saranno per nessuno.



Celebritto, un anno dopo

*I cronisti tornano nei paesi e nelle città colpite. Un anno dopo che cosa è cambiato? Era stato scritto che dal terribile disastro si poteva uscire con un rilancio del Mezzogiorno, con un mutamento politico e morale, con scelte nuove. Tanti interrogativi rimangono senza risposta. Un cammino si è iniziato ma la meta appare ancora lontana. Dipenderà molto dalle lotte e dalle iniziative della gente e non solo di quella del Sud*

## Napoli e il Sud in bilico tra l'emergenza e il futuro

*Una impresa immane sostenere il lavoro di ogni giorno senza perdere di vista la «grande idea» del progetto finale - Un modello europeo o una città perduta - È in gioco un pezzo di storia del Duemila*

**O** NAPOLI — Novembre. SCILLA appena, pigra come una «boat-house», la vecchia «Città di Nuoro», troneggianti nel porto. Ci abitano ancora 56 famiglie, circa 300 persone: è la tramontana dei giorni scorsi, a pelo dell'acqua diventa gelida, non fa un effetto diverso da quello della neve sui monti, nell'interno della Campania e in Irpinia. Intanto una bella fetta di porto resta paralizzata da quell'ingombro.

Alla Mostra d'Oltremare un altro pugno di baraccati, sta lì a soffrire, e chissà ancora per quanto. Sono pochi se confrontati con le grandi cifre dei senza-tetto napoletani (centomila), ma sono bastati e continuano a bastare per bloccare ogni attività espositiva della Mostra, per costringere a dire di «no» a centinaia di espositori.

Il 70 per cento dei posti letto negli alberghi è requisito: ci abitano 1.400 famiglie, cinquemila persone. Anche in questo caso: non poi tanti, ma bastano a paralizzare il turismo e a bloccare prenotazioni per il futuro (quando?) in cui saranno tornati liberi.

Duemila ottocento famiglie, circa dodicimila persone, stanno in 143 scuole occupate, e naturalmente sono le scuole migliori, le più nuove, dove però non entrano alunni. Al Ministero della Pubblica Istruzione, a Roma, dicono che «era scontato» lo slittamento di un momen-

to molto particolare, va ricordato. Si era allora, già prima della mancata di secondi che ne spostò le radici, in un momento delicato di transizione. Si stava tentando, per la prima volta dopo decenni, di portare Napoli fuori dalle secche che del sottovilluppo — antico e «moderno» — di programmarne un avvenire. Era già una scommessa da fare tremare le vene ai polsi, ma era avviata: e non solo la Giunta Valenzi, i partiti della sinistra, ma forze produttive e intellettuali nuove o di rinnovato impegno, erano mobilitate intorno a questa scommessa. I risultati stavano venendo alla luce. Per esempio il decentramento, il recupero delle periferie, la ricostruzione civile di una città «persa» (a Città del M.assi, appunto, le zone periferiche — o quelle degradate rimaste incastonate come piaghe fra i grattacieli della città moderna caoticamente cresciuta — vengono chiamate «città perdidas») e dunque i tanti progetti, largamente già realizzati in sette anni di governo delle sinistre: le case in costruzione, i centri sociali, le nuove scuole, gli asili nido, gli spazi verdi, gli attrezzature, i centri culturali. Ed ecco il terremoto. Non un «lampo» come è stato alvevo che ha colpito la struttura stessa della città in modo — mi dicono — «freddo e processuale».

Tutti ricordiamo i primi momenti, le prime ore, i primi giorni e anche le prime settimane dopo la terribile scossa del 23 novembre di un anno fa. Tutto l'impegno nazionale, tutta la commozione, ogni sforzo, erano inevitabilmente concentrati sui «paesi della morte». Alla TV si sentiva «Calabritto», «Mangano», «Balvano», «Laviiano», e poi anche «Potenza», ma Napoli? Silenzio. Quasi con un sospiro di sollievo si pensava e si diceva: Napoli no, Napoli è salva. E in effetti i «grandi palazzi», gli ornamenti di Napoli erano tutti in piedi, e rispetto alla catastrofe e all'ecatombe che poteva essere, sembrava che tutto fosse passato solo come un brutto sogno. Ma era così? No.

L'abbiamo detto: il terremoto a Napoli è stato un fatto «processuale», lento quanto «inesorabile». Come se di una grande querchia fossero state spostate, appena di pochi centimetri, tutte le radici. La querchia è in piedi, ma non sarà mai più come prima: non solo, mali profondi e segreti ormai la minano in questa sua globale collocazione tutta nuova, tutta distorta.

E infatti ecco gli effetti. Dove collocare i 45 campi-containers (per i quali si è provveduto a una completa attrezzatura «urbanistica» per oltre un milione di metri quadrati complessivi)? Naturalmente nelle zone «libere» della periferia, negli «spazi verdi». E dove mettere la gente? Naturalmente nelle

## Le cifre della tragedia del 23 novembre

Questi i terribili effetti del terremoto del 23 novembre 1980 sugli uomini e sulle cose: i morti furono circa tremila, i feriti 8.807, centinaia i comuni disastrati.

**AVELLINO**  
I morti nell'intera provincia furono 1.762, i feriti 3.993; sinistrati tutti i 119 comuni, 17 dei quali con porzioni di disastro, compreso il centro storico dello stesso capoluogo.

**SALERNO**  
Nella provincia si ebbero 674 morti e 2.468 feriti; i comuni colpiti furono 109, per 9 dei quali, compresi nel «cratero», con carattere disastroso.

**NAPOLI**  
Nell'intera provincia i morti furono 131, i feriti 1.501; i comuni sinistrati, compreso il capoluogo, 87, con decine di migliaia di senzatetto.

**POTENZA**  
Nella provincia lucana si ebbero 153 morti e 715 feriti. Dei 100 comuni 64 furono dichiarati sinistrati, di cui 9 a livello di disastro.

**BENEVENTO**  
3 morti, 32 feriti, danni in 40 comuni dei 78 della provincia.

**CASERTA**  
I morti furono 12, i feriti 139; i comuni sinistrati 45. Danni si ebbero anche in 21 comuni della provincia di Matera e in 14 comuni del Foggiano.

Ugo Baduel





Ora entrano in gioco interessi più potenti

Il rischio di una ricostruzione non collegata alla rinascita - Ultimato solo il 25% dei prefabbricati - Danni per 9.850 miliardi - Speculazioni grandi e piccole - Emblematica la crisi alla Regione Campania - I ritardi

NAPOLI - Novembre L'Commissariato straordinario sembra lo stato maggiore di Armando Diaz dopo Vittorio.

affatto roseo. Certo, non siamo come nei Belice; è vero. Balza agli occhi che sforzi non sono stati fatti molti.

EMERGENZA - Secondo una stima del ministero del Bilancio, i danni del terremoto ammontano a 9.850 miliardi così ripartiti: 1.136 miliardi per la ricostruzione ex novo degli edifici; 7.653 miliardi per riparazioni gravi e 1.056 miliardi per riparazioni lievi.



Potenza, l'orologio della Prefettura segna sempre l'ora del disastro

danneggiate, quelle che tali non sono; tra i costi di ricostruzione pure quelli del terremoto del 1982 che, come si sa, sono sempre rimasti tra i residui passivi della Regione Campania.

clientelare si siano infiltrati come topi nel formaggio. Intanto, le previsioni di spesa al 30 settembre salgono a 2.434 miliardi, 400 in più del fabbisogno stabilito a marzo.

neri amministrativi che crescono in modo notevole. Ma i punti critici si scoprono esaminando aspetti più specifici: per esempio, i contributi per masserie o quelli per i viaggi e per le scorte perdute in agricoltura sono stati erogati senza precisi controlli a posteriori e qui si sono inserite speculazioni piccole e grandi.

Table with 3 columns: Spese del commissariato straordinario (Fondo Zamberletti) - Miliardi di lire, Impegni al 30-8, Previsioni. Rows include Assistenza, Difesa del patrimonio, Reinsediamento, Oneri amministrativi, and TOTALE.

Table with 4 columns: La spesa per ricostruzione e riparazione, AREA, ABITANTI, MILIARDI DI LIRE (Ricostruz., Riparazione). Rows are categorized by region: BASILICATA, CAMPANIA, PUGLIA, and TOTALE.

La stima perviene da una valutazione complessiva, per la ricostruzione e per la riparazione degli edifici residenziali dell'area colpita dal sisma, 9.850 miliardi di lire.

inziativa, pur con i limiti e le contraddizioni anche gravi che abbiamo visto. C'è, in questa esperienza, tema di riflessione per tutti.

Corre tener conto nella fase della ricostruzione. RICOstruzione - Tre sono i meccanismi fondamentali che la legge mette in moto: il primo è l'ordinanza 80 per le piccole riparazioni con 850 miliardi da spendere; il secondo è il progetto straordinario per Napoli, 550 miliardi per 20 mila alloggi; il terzo sono i 450 mila miliardi della Cassa depositi e prestiti per 15 mila alloggi.

CALABRITTO - Novembre SONO le quattro le porte di meriggio sul già deserto. Lungo la strada che porta allo spiazzo (la piazza di una volta?), sono allineate le roulotte inframmezzate da baracche di ondulato. Due donne (suocera e nuora), vestite di nero, arrivano sulla piazza con la zappa e i rastrelli sulle spalle, legate al mulo alla roulotte e vanno a prendere acqua. E dalla mattina che lavorano nelle campagne, a pulire la terra sotto gli olivi, prima della raccolta.

gente. Sono stati cinque giorni di rabbia. La giunta ha dato le dimissioni, sembra che qualcosa si muovesse. Infatti, si sono mossi i carabinieri, sono arrivati fin qui, in trecento. La giunta si è reinsediata e, dopo un mese e mezzo, è stato arrestato il socialista Filippone e sono stati inviati 60 mandati di comparizione. Filippone è dopo due settimane, è stato messo fuori: deve rispondere di istigazione e di altri reati.

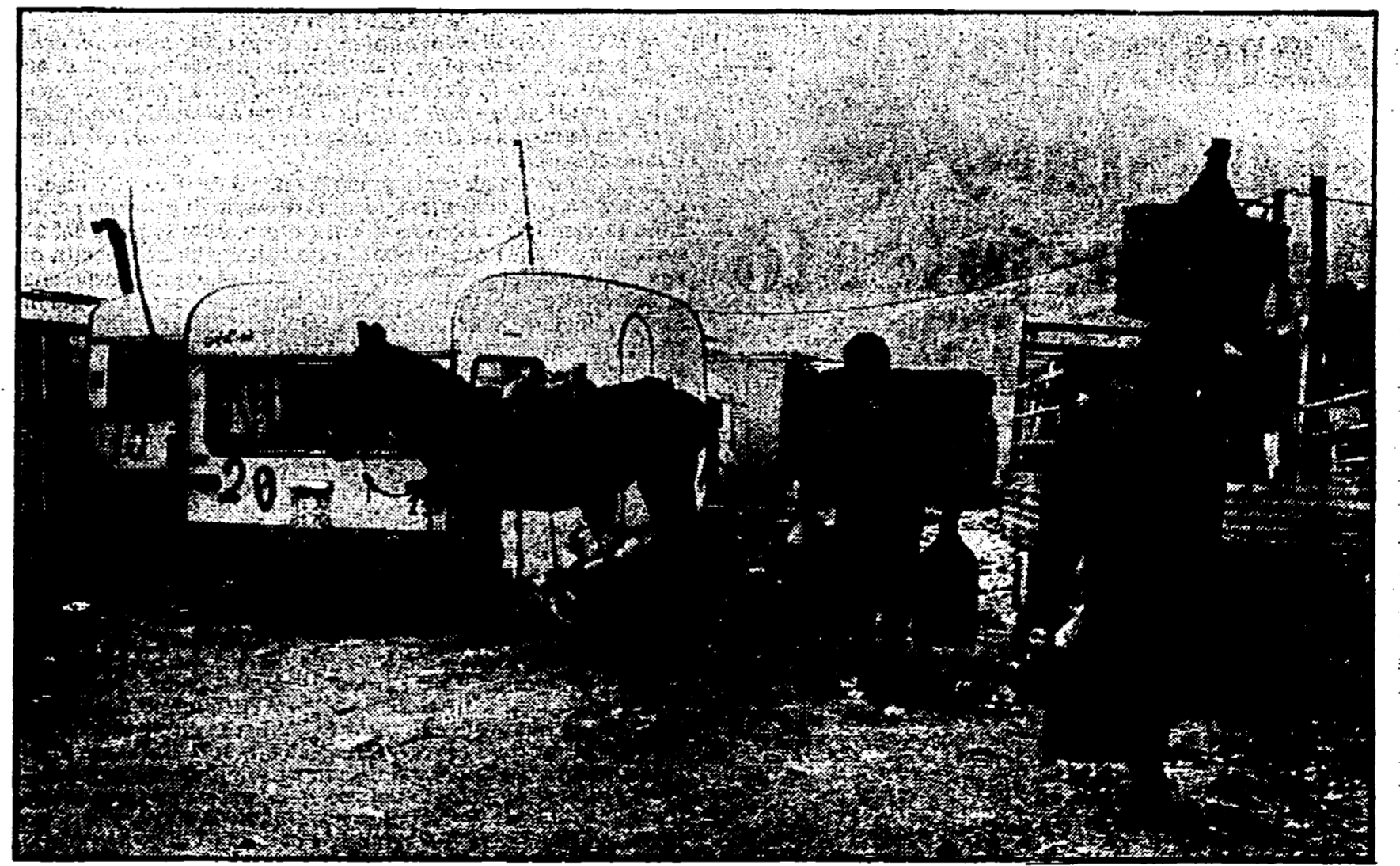
«Vi prego, tornate qui a Calabritto. Tutto è come prima siamo rimasti soli»

Accorato appello da un paese del «cratere» Un uomo, una donna scavano nelle macerie...

con i prefabbricati. Ma ho preferito rimanere nella baracca della CGIL e fare lavoro di partito. C'è gente che viene qui e che mi vuole dare mille o duemila lire perché riempia un modulo. Ogni volta devo spiegare che non deve pagare niente. Che quello che chiede è un suo diritto, che la pensione gli spetta, che la deve avere perché ha lavorato per tanti anni. Siamo ancora a questo, capisci?.

tornavano spesso. Ne hanno mandati di soldi, ma ora non gli vogliono nemmeno riconoscere il diritto ad avere un pezzo di casa. Per questi amministratori non abbiamo nessun diritto. Avevamo un campo sportivo, i giochi per i bambini, non c'è più nulla. Lo sai che qui si va a scuola un giorno sì e uno no e che non si fa nemmeno più il pane? Non c'è più il forno, anche se c'è il fornaio. Capisci, nemmeno il pane si fa a Calabritto.

Sono scomparse solo le bare che avevamo visto ammucchiate su un lato della strada. L'ultima è stata utilizzata dal commissariato straordinario? E che ricostruzione ci può essere? Si ritorna all'estero, ma lo voglio restare, perché lo so che le cose muteranno, devono mutare. Io lavoro per questo. E con me gli altri compagni. Ecco perché vi aspetto il 23 e aspetto tutti gli altri. Abbiamo ancora bisogno di voi.



Calabritto, rifornimento d'acqua

La camorra non è stata a guardare. Ha messo le mani anche sui Comuni e ora punta alle imprese

Zamberletti: «Ho firmato pacchi di denunce...» La vicenda di Pagani e le truffe all'INPS L'agro nocerino-sarnese il punto più caldo

NAPOLI - Novembre NELLE stanze del commissariato straordinario sono molti quelli che tentano di minimizzare l'accaduto sostenendo che, in fondo, si sarebbe trattato di fatti di poco conto. Ma è stato proprio Zamberletti, invece, fedele al suo cliché, a dire chiaro le cose come stanno: «Ho dovuto firmare "pacchi", dico "pacchi", di denunce. Tutte le ispezioni, infatti, hanno riservato sgradevoli sorprese: nell'agro nocerino-sarnese diversi Comuni, in quest'anno di dopotremoto, hanno compiuto una serie di scelte, diciamo

così, "incomprensibili e ingiustificabili". Dietro l'eufemismo, la conferma di una inquietante verità: in quei paesi le mani rapaci della camorra sono arrivate sin dentro le stanze dei municipi, condizionando ed inquinando le scelte per la ricostruzione. Centinaia e centinaia di milioni dirottati verso imprese e costruttori amici.

leanze coltivate dentro il partito democristiano, la camorra è ormai tra i più potenti tra quei potentati che governano la politica, l'economia e tutto il resto. E proprietaria di fabbriche, ha i propri rappresentanti nei consigli comunali. Ma soprattutto, sfruttando l'assenza di uno Stato che essa stessa indebolisce, è dispotica - in cambio di soldi e di potere - di servizi e di assistenza.

Sono proprio le cronache di questi giorni a dimostrarlo. Dopo la CEE - e assieme alla ricostruzione - questa volta il «mirino» c'è finito all'INPS, ai cui danni la camorra sta tentando una truffa di diverse decine di miliardi. Il trucco è semplice: prima impone l'assunzione di centinaia di lavoratori nelle fabbriche conserviere, poi li fa mettere in malattia - con l'aiuto di medici compiacenti o ricattati - per tutto il periodo concesso dalla legge, 3 mesi e 20 giorni. A pagare gli «stagionali» malati non sono, come la camorra sa, i padroni: è l'INPS. A gestire le pratiche presso l'istituto, a farle passare e ad ottenere la liquidazione delle spettanze ci pensano - di nuovo - i camorristi, presenti in per-

manza davanti alla sede dell'INPS di Nocera. Per i soldi, naturalmente, si fa a metà. E sono altri miliardi che finiscono, così, nelle cassefori della malavita organizzata. In questo pezzo d'Italia buccata, quale via poteva imboccare l'opera di ricostruzione? La mattina dell'11 dicembre, appena 20 giorni dopo il terremoto, Marcello Torre - l'allora sindaco di Pagani, eletto come indipendente nelle liste scudocrociate - fu assassinato a colpi di lupara. Avvocato di fiducia del boss «Cartuccia», era considerato però un amministratore pulito: «Non era come gli altri - ricordano ancora oggi a Pagani. Appena eletto chiese l'ingresso in giunta del PCI e poi aprì un'inchiesta sul funzionamento dell'ufficio tecnico del Comune.

Ma tarazzo (grosso costruttore, fratello del sindaco democristiano di Avellino) e di altri imprenditori, parlano chiaro delle pressioni cui sono sottoposte le ditte impegnate in Irpinia. E se a questo si aggiunge che proprio l'altro giorno «don» Antonio Sibilla - il costruttore presidente della squadra di calcio di Avellino - è stato confinato a Trento perché accusato di collusioni con la camorra di Raffaele Cutolo, il quadro si fa ancora più chiaro. Sibilla, infatti, oltre ad essere il titolare di imprese impegnate in mezza Irpinia, è il capofila riconosciuto dei costruttori avellinesi: su quanti dei suoi e degli altri cantieri aleggia l'ombra del capo della nuova camorra organizzata?

Ciò, naturalmente, non significa che gli agguerriti clan abbiano deposto le armi. Nel «mirino», ora, ci sono le ditte, le imprese già allargate. Ma è già stata, naturalmente, che riuscirà a guidare e indirizzare appalti e scelte delle ditte da impegnare.

Non ovunque, però le cose sono andate in questo modo: oltre all'agro nocerino-sarnese, anche molte zone dell'Irpinia portano profondamente impresso il segno della camorra. Le bombe che hanno devastato i cantieri di

Ma il punto di maggior gravità è - come lo stesso Zamberletti confessa - l'agro nocerino-sarnese. In difficoltà a Napoli, infatti, è proprio in questa zona che la camorra sta giocando tutte le proprie carte. Risultati, in tutte le occasioni, ne ha già strappati. Eppure anche nel violento agro salernitano partita rimane ancora aperta.

Federico Geremicca

# Valenzi: «I nemici sono tanti ma questa è una scommessa da vincere»

Colloquio con il sindaco-commissario che guida la giunta alle prese con la più audace delle imprese: costruire ventimila alloggi «Siamo al passaggio più delicato, c'è il pericolo di una sconfitta insanabile»

NAPOLI - Novembre. «L'A SITUAZIONE non è mai stata così delicata. La vita del consiglio comunale è ormai appesa ad un filo e di fronte a noi ci sono ancora i drammatici problemi della ricostruzione. Siamo al momento della verità».

«Non sono d'accordo con i socialisti - dice il sindaco-commissario - che credono di favorire in questo modo il confronto con la Democrazia Cristiana. Vorrei sbagliarmi, ma temo che questa sospensione dell'attività, paralizzando non possa assolutamente agevolare la soluzione dei problemi».

## Zamberletti: «Lo Stato ha dimenticato che continua l'emergenza»

«Mi hanno dato sempre meno gente ma non serve ripensare sempre al passato», dice il ministro - Un anno terribile per tutti. Lavorare perché sia l'ultima brutta pagina della nostra storia

NAPOLI - Novembre. «IN UN arco di dieci anni dovremmo uscire, non ci sarà una generazione segnata interamente dal terremoto. Mi confortano in questa convinzione, che è più di una speranza, studi autorevoli fatti in Italia e all'estero; me ne dà certezza la voglia di ricominciare delle popolazioni così duramente colpite».

## Scuola, dove si può studiare se le aule adesso sono case?

LA SCUOLA, si disse all'indomani del sisma, è punto centrale per la ripresa della vita. Qualsiasi strategia d'intervento che intenda superare la fase dell'emergenza, deve partire dalla ricostruzione delle strutture e del tessuto scolastico. Questo quasi un anno fa. Qual era la situazione allora? Facciamo qualche esempio: Napoli, 209 edifici inagibili, 160 occupati; Salerno, 314 edifici occupati, 304 inagibili; Avellino, 177 edifici occupati, 38 requisiti, 56 inagibili o distrutti. Un anno scolastico, quello del dopo-terremoto, travagliato e difficile: lunghi giorni senza lezioni, tripli turni, scuola a giorni alterni, ritardi ed inefficienze; la convinzione che, per il governo e per buona parte degli Enti locali, non era affatto un'esigenza prioritaria occuparsi e preoccuparsi della sorte dell'istruzione. A chiudere l'anno la decisione del ministro di far svolgere l'esame di maturità da commissioni interne.

Da Napoli, dalla giunta Valenzi, venne fin dai primi giorni, in una situazione che era fra le più difficili, un segnale di volontà, la ferma decisione di continuare a credere al valore dell'istruzione, della frequenza scolastica, come strumento contro isolamento ed emarginazione. Alla vigilia della ripresa del nuovo anno scolastico in molti avallarono tranquillamente, a partire dal ministro Bodrato, la convinzione che non poteva saltare: quindi giunse un decreto che, da un lato, temporaneamente il sindaco accademico di Napoli sceglieva la strada, tutta ispirata ad una logica interna, di proclamare il blocco delle immatricolazioni dell'Università come forma estrema di denuncia. Poi mobilitazione e protesta prevalsero. Il ministro fu costretto a «scedere» al Sud, ci furono una serie di incontri, un piano, degli impegni. L'anno scolastico, comunque, nelle zone del terremoto è iniziato. Vediamo come.

«E come è andata? - E' andata che quella sfida l'ho raccolta, che grazie al lavoro degli assessori, dei tecnici ed al buon esito delle trattative con gli imprenditori il processo della ricostruzione si è rapidamente messo in moto, che tutte le scadenze ravvicinate previste dalla legge sono state finora rispettate, che alla celerità degli impegni si è accompagnata una attenta e oculata gestione tesa ad evitare favoritismi, errori e pressapochismi. Adesso vorrei essere io a chiedere coerenza a quelle forze che mi hanno chiesto di adempiere a questo compito e a sfidare chiunque a dimostrarmi che c'è stata una mala gestione, un'inefficienza, un ritardo, o segno di inefficienza».



Madre e figlia sepolte sotto le macerie di un campanile

politica. Come credi si debba uscire da questa situazione? - «Non ho mai pensato che fosse possibile ad una forza politica o anche ad una parte delle forze democratiche, governare Napoli senza il coinvolgimento di "tutte le forze democratiche", la compresa la DC. L'ispirazione che ha sempre guidato in questi sei anni l'amministrazione di sinistra. E su questa strada che vogliamo continuare, decisi a stimolare contributi e a sperimentare forme di coinvolgimento nelle responsabilità di governo amministrativo che possano trovare il consenso di tutte le forze democratiche del consiglio comunale, del PCI ai liberali».

«Ma tra poco Zamberletti andrà via... - Qui sta un punto grave del tutto l'atteggiamento del Governo che pure in questi ultimi mesi è stato più presente che in passato, attraverso le visite del Presidente Spadolini e di vari Ministri. Io ho detto più di una volta che Zamberletti è venuto qui per "parare" l'emergenza e che non poteva andarsene fino a quando l'emergenza era viva, cioè è tuttora. Ricorda tutti i poteri a lui conferiti, Zamberletti non può lasciarsi gli scheletri negli armadi». Comunque, resta il fatto che il Governo ha assunto degli impegni precisi, proprio per questo la giunta ha recentemente chiesto di incontrarsi con il Governo per fare un ulteriore punto della situazione. Bisognerà vedere che sostituirà Zamberletti nella realizzazione degli impegni da lui presi a nome del Governo e dargli i mezzi finanziari per continuare».

«Ma non ha paura di essere preso per un menagramo? - No, basta con gli sgongiori. La vittoria ed attrezzature perché questa sia l'ultima brutta pagina della nostra storia».

«Ma non ha paura di essere preso per un menagramo? - No, basta con gli sgongiori. La vittoria ed attrezzature perché questa sia l'ultima brutta pagina della nostra storia».

«Ma non ha paura di essere preso per un menagramo? - No, basta con gli sgongiori. La vittoria ed attrezzature perché questa sia l'ultima brutta pagina della nostra storia».

## Un grido d'allarme. Queste campagne rimuovono «Agricoltura e sviluppo: l'intervento pubblico è latitante»

QUANDO si cominceranno a fare i primi bilanci sulle perdite umane, materiali ed economiche provocate dal terremoto, si capirà subito che, per quanto riguardava l'agricoltura, il danno era sì rilevante, ma di gran lunga inferiore a quello avvenuto nei centri abitati e negli altri settori produttivi. E non poteva essere che così, dato il tipo d'agricoltura delle zone interne: un'agricoltura non scarsa immaturo di colturali, con tecnologie arretrate, basata soprattutto su colture estensive. Il periodo invernale è di relativo riposo per quest'agricoltura, per cui le parti più colpite rimasero, oltre che le abitazioni sparse in campagna, le magazzini, i magazzini non troppo pieni, e solo in qualche zona si presentarono problemi per la raccolta del prodotto.

«Ma non ha paura di essere preso per un menagramo? - No, basta con gli sgongiori. La vittoria ed attrezzature perché questa sia l'ultima brutta pagina della nostra storia».

«Ma non ha paura di essere preso per un menagramo? - No, basta con gli sgongiori. La vittoria ed attrezzature perché questa sia l'ultima brutta pagina della nostra storia».

«Ma non ha paura di essere preso per un menagramo? - No, basta con gli sgongiori. La vittoria ed attrezzature perché questa sia l'ultima brutta pagina della nostra storia».

«Ma non ha paura di essere preso per un menagramo? - No, basta con gli sgongiori. La vittoria ed attrezzature perché questa sia l'ultima brutta pagina della nostra storia».

Fatti nuovi: cooperative, quei giovani nei cortei

Il sistema di potere riprende; ma è dominio, non consenso

D AI GIORNALI: un deputato democristiano di Trento va da Flaminio Piccoli e gli dice: «Caro segretario, così non va...»

Vedo la televisione. Sotto l'occhio impietoso ed indiscreto delle telecamere del gruppo di «Cronaca» (TG2) si consuma un piccolo dramma democristiano.

Non c'è bisogno di rievocare le immagini, i piani, le urla di quei giorni di un anno fa, per dimostrare quanta verità ci sia in questa analisi.

Ma la tesi pessimista avverte: attenzione, oggi le cose sono cambiate. Sono già cambiate. Al primo riaffacciarsi di una «spettrale normalità»...

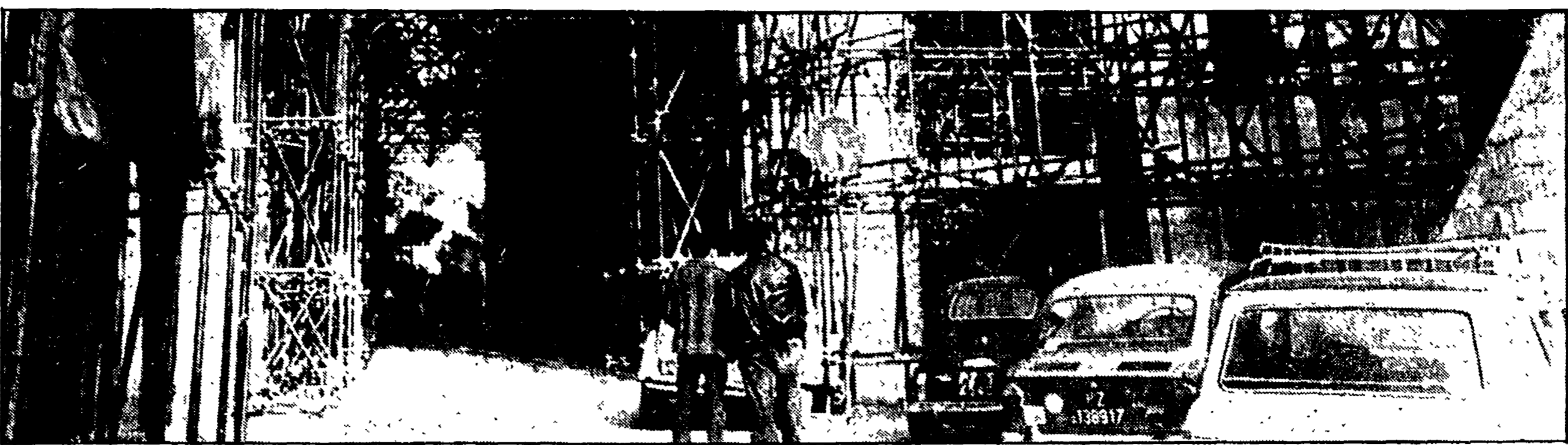
È un discorso lucido, che parla anch'esso il linguaggio della verità. Che parla di altri processi, di una condanna ed esasperata tra DC e PSI...

Penso a tutto questo affacciato al balcone della federazione comunista di Avellino: una grande piazza, ogni giorno affollata da migliaia di studenti in ordine sparso...

È che centinaia di disoccupati dei comuni del «cratere» si sono iscritti alla CGIL, per formare con gli operai i «comitati per il lavoro»...

Tante cose non si sanno, troppe cose non si sanno - mi dice Michele D'Ambrosio, segretario della federazione comunista irpina...

Antonio Polito



POTENZA - Novembre B ETONIERE cariche di calcestruzzo, autotreni colmi di pannelli di legno, si accatano il legname...

Da quaggiù, una collina copre parzialmente la vista di Potenza, ma le piaghe inferte alla città dalle scosse dell' terremoto sono inconfondibili.

Il freddo precoce di questi giorni ha già fatto scendere un coltre di neve e di gelo e la città vive ora l'incubo di un altro inverno da trascorrere in condizioni al limite della sopravvivenza.

In questo immenso cantiere...

Potenza, città in gabbia con 4 mila senza tetto

La travagliata scelta del terreno per il quartiere «satellite» che ancora non è pronto - Via Pretoria, ovvero il centro storico fa gola...

Ma è quando si arriva alla scelta dei prefabbricati e agli appalti che si determinano i ritardi più gravi.

Il freddo precoce di questi giorni ha già fatto scendere un coltre di neve e di gelo e la città vive ora l'incubo di un altro inverno da trascorrere in condizioni al limite della sopravvivenza.

La mattina di martedì 5 maggio 1981 segna il punto più qualitativamente alto di queste lotte: il commissario Zamberletti - costretto in pratica da una precedente popolarità di protesta popolare...

Ma è quando si arriva alla scelta dei prefabbricati e agli appalti che si determinano i ritardi più gravi.

Il freddo precoce di questi giorni ha già fatto scendere un coltre di neve e di gelo e la città vive ora l'incubo di un altro inverno da trascorrere in condizioni al limite della sopravvivenza.

La mattina di martedì 5 maggio 1981 segna il punto più qualitativamente alto di queste lotte: il commissario Zamberletti - costretto in pratica da una precedente popolarità di protesta popolare...

E da un carro FS gridarono: «Ci salverà solo la lotta»

Undici giorni dopo il sisma la gente, esasperata, creò i comitati

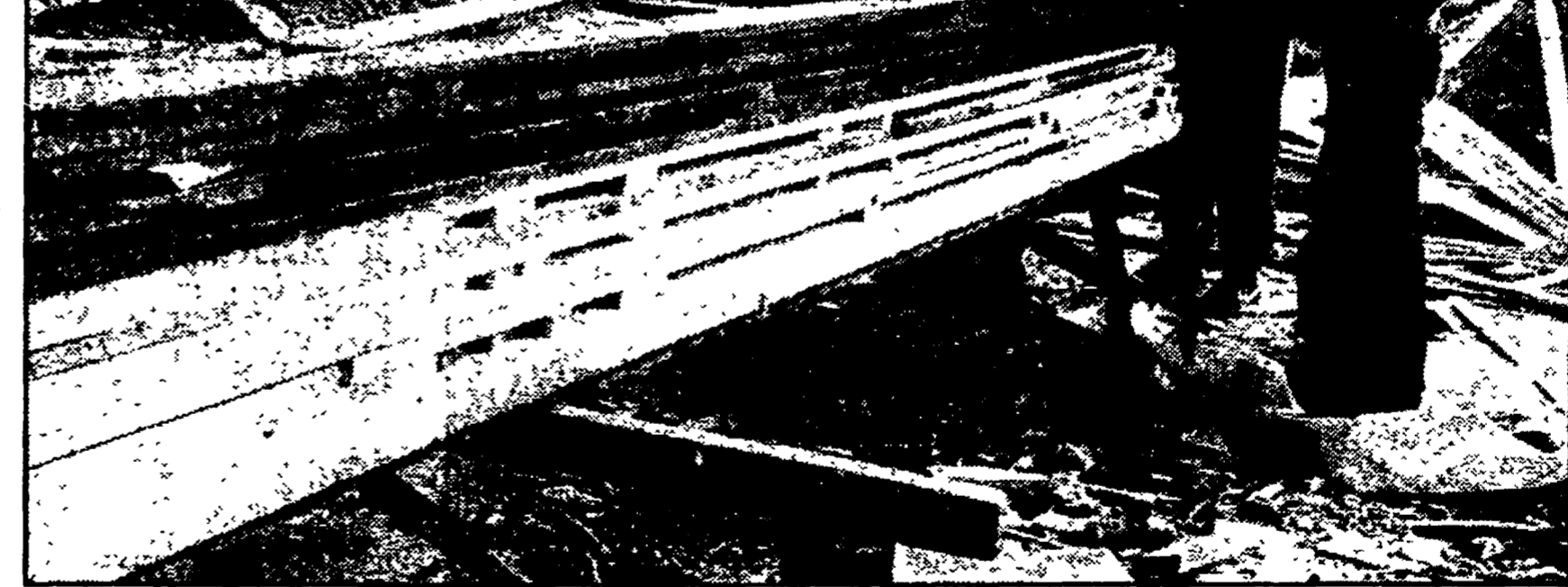
NAPOLI - Novembre GIOVEDÌ 4 dicembre 1981. L'Irpinia e l'Alto Sele scavano ancora i loro morti mentre il gelo e la pioggia flagellano le migliaia di tende dove sono accampati i terremotati.

Alcuni comitati popolari, volontari, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati...

Abitare a Balvano in un box di quattro metri

In uno dei paesi simbolo del terremoto che qualcuno considera tra i più «fortunati»

BALVANO - Novembre SEMPRE notte nella conca di Balvano. La nebbia gelida si dirada all'improvviso solo all'altezza delle prime casupole del paese.



Raccontare le lotte e la fatica di questi trecentosettantacinque giorni di emergenza significa ripercorrere e ricostruire questo anno di terremoto dalla parte di chi ha sofferto e pagato a caro prezzo l'assenza e la farraginosità di uno Stato che il 23 novembre ha prima tremato e poi rischiato di crollare.

Alcuni comitati popolari, volontari, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati...

Alcuni comitati popolari, volontari, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati...

Alcuni comitati popolari, volontari, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati...

Alcuni comitati popolari, volontari, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati...

Alcuni comitati popolari, volontari, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati...

altri spiazzi oltre trecento famiglie; circa duecento sono invece quelle che abitano ancora nelle roulotte...

Alcuni comitati popolari, volontari, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati...

Alcuni comitati popolari, volontari, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati...

Lioni, chiedo dopo chiedo è nato uno dei quattro villaggi prefabbricati. Sono 1300

Alcuni comitati popolari, volontari, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati...

Alcuni comitati popolari, volontari, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati...

Alcuni comitati popolari, volontari, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati...

Alcuni comitati popolari, volontari, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati, comitati gemellati, sindacati...

g. m.



# Salario familiare? No, grazie Le donne chiedono il lavoro

Una importante iniziativa della Cgil e dell'Ires - Dibattito tra donne di diverse estrazioni - Il tentativo di riproporre la famiglia come «unità di consumo» - Una nuova conferma dell'attacco all'occupazione femminile

ROMA — Questo fantasma del «salario familiare», evocato da varie forze (e anche dalla Cisl nel suo congresso nazionale), fa tutt'uno con un pressante attacco, in tutti i campi, alle conquiste delle donne ed è quasi un «pendente» di quel singolare ritorno indietro di papa Wojtyła nella sua «Laborem exercens»? E anche quando si propongono aumenti «indizzati» degli assegni familiari, è alla donna che si pensa, scegliendo di sacrificare la forza lavoro femminile nella bufera della crisi?

L'ufficio lavoratrici della Cgil e l'IRES (sempre della Cgil) hanno riunito attorno ad un tavolo — su questo tema — donne di diverse estrazioni, tutte rappresentative di un arco di forze politiche, sociali e sindacali, che in questi anni hanno partecipato ad una straordinaria stagione di dibattito attorno alla condizione della donna nella società. Una domanda provocatoria — «il salario al marito, la donna a casa?» — è una precisa scelta di tempi, l'immediata vigilia del congresso della Cgil, che apre i suoi battenti lunedì.

Nella crisi — dice Dorianna Giudici, del tessile Cgil, aprendo il dibattito — si fa avanti un «goffo tentativo» di riproporre il rilancio della famiglia come «unità di consumo» e «unità dei

servizi», che da una parte quindi tende a riportare dentro il salario del capofamiglia la ricerca di una maggiore giustizia retributiva e fiscale; dall'altra costituisce un fertile terreno di cultura per i tagli alla spesa sociale.

Nel sindacato — dice Dorianna Giudici — la discussione è aperta: noi donne della Cgil, dice, rifiutiamo una impostazione dei prossimi rinnovi contrattuali che offra spazi a questa ricerca di una «equità orizzontale», quale è quella che si determina — nella filosofia degli sgravi fiscali, come in determinate ipotesi sul costo del lavoro — se si guarda la famiglia come «entità economica», e non alla difesa del potere di acquisto del salario e alla valorizzazione della professionalità del soggetto singolo. Leva fiscale e non assegni familiari, conclude, per riequilibrare il tenore di vita dei lavoratori.

La critica di Mario Dal Co (IRES) è ancora più esplicita e radicale: il sindacato, in questi anni, dice Dal Co, ha preso sostanzialmente per base delle sue politiche contrattuali il «modello redistributivo dello Stato italiano»; e mettendo al centro della sua azione rivendicativa solo la forza lavoro organizzata, l'operato maschile (del centro-Nord), le fasce cen-

trali di età, si trova oggi quasi disarmato ad affrontare lo scontro sulla spesa pubblica e sulla politica economica, sul fisco e sulle politiche di attuare per una più equa redistribuzione del reddito.

Il dibattito si dipana molto serrato. Sì, l'attacco all'occupazione femminile c'è, confermano sindacaliste come Marisa Baroni (Cisl) e Adriana Buffardo (Cgil); ma non si tratta della semplice espulsione, impossibile da realizzare nelle proporzioni del passato. È piuttosto — dice la Buffardo — un progressivo «distacco» dal lavoro delle donne: dequalificazione, e cassa integrazione sono allora il terreno dove cominciano ad attecchire idee di ritorno a casa. È per questo che tornano ad essere pericolose le ipotesi di incentivare — invece — il lavoro del «capofamiglia», per esempio forti aumenti degli assegni familiari.

Elena Marinucci (Psi) e Patrizia Baratto (Uil) intervengono per distinguere la proposta del «salario sociale» dagli attacchi al lavoro delle donne. Marina Ricciardelli (Cisl) perora con passione la necessità di rendere giustizia alle famiglie monoreddito, oggi penalizzate da un sistema fiscale che definisce «medievale».

Lalla Trupia (Pci) si dichiara con-

vinta che non va sottovalutato l'attacco che da più fronti viene mosso contro le conquiste del movimento delle donne: ma questo attacco, preclude, oggi si arricchisce di tematiche nuove che agiscono e si nutrono di nuove contraddizioni (come la delusione sulla qualità del lavoro presente nella coscienza delle donne). Si ribadisce, poi, in questo momento di crisi — dice ancora la Trupia — una concezione del lavoro come «integrazione del bilancio familiare» e della famiglia come «supplemento» di quei servizi e funzioni sul quali lo Stato tende a risparmiare: perché il «no» al salario familiare è alternativo anche all'attuale politica economica del governo.

Concludendo l'incontro a tarda sera — hanno parlato anche Giola Longo, dell'Udi e Tina Lagostena Bassi; impossibile citare tutte le altre partecipanti — Maria Lotti avverte che l'ampia discussione è stata solo la prima battuta di un impegno e di una ricerca che troveranno, intanto, immediata eco nel congresso della Cgil; e, subito dopo, auspica, in iniziative che «attraversino» le tre confederazioni sindacali e il movimento delle donne.

Nadia Tarantini

# Macchine agricole: il problema dei problemi è l'utilizzazione

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Trovarsi, discutere, resta il miglior modo per vedere se e quanto strada si può fare insieme. Lo conferma l'iniziativa presa dall'Unione Costruttori Macchine Agricole (UNACOMA) nell'ambito della rassegna internazionale dedicata a questo comparto produttivo che ha riunito attorno allo stesso tavolo — avvenimento inedito e speriamo non unico — i dirigenti delle tre maggiori organizzazioni professionali dell'agricoltura. Su un punto è emersa subito piena concordanza di vedute: il giudizio negativo sulla insufficienza «attenzione» che il potere pubblico rivolge al settore primario, la critica anche ai

più recenti atti di governo che vanno «contro» l'agricoltura.

Nell'ordine, si sono pronunciati così Stefano Wallner, vice presidente della Confagricoltura: «Il sistema deve finalmente riconoscere all'agricoltura la centralità che da anni viene inutilmente predicata», Giuseppe Avolio, presidente della Confcoltivatori: «Si stanno seguendo impostazioni errate. La necessaria riduzione della spesa pubblica non deve colpire così duramente lo sforzo produttivo dell'agricoltura». Arcangelo Lobianco, presidente della Coldiretti: «Depreciamo che si siano sottratte somme indispensabili all'attività delle aziende senza

consultare le forze sociali».

Non stupisce davvero che la nostra politica agricola sia fonte di generale insoddisfazione. Il dato che ci sembra da sottolineare, però, è la conseguente rivendicazione di una agricoltura messa in grado di produrre di più, di sviluppare il proprio potenziale in nome dell'interesse complessivo del Paese. Con quali realtà? Qui il discorso dovrebbe essere approfondito perché sul modo di mettere in piedi una agricoltura più moderna, più «europea», si sono idee diverse e sappiamo che non mancano visioni e spinte di tipo efficientistico-corporativo mentre l'esigenza è quella di sfruttare tutte le risorse di cui il Paese dis-

pone.

Ma il tema dell'incontro di Bologna era più specifico: la meccanizzazione agricola, a il presidente dell'UNACOMA, Laverda, ha dovuto ricordare che, pur restando l'industria italiana seconda nel mondo con un grosso saldo attivo nella bilancia commerciale, le cose non vanno più bene; il 1981 ha registrato una repentina recessione del mercato, le prospettive per il futuro sono grandi. Causa principale di queste difficoltà, a suo parere, l'insufficienza di credito agevolato e «tempestivamente erogato», il troppo lento ricambio del macchinario agricolo.

Ma non esistono, accanto a quelli del credito (ai quali si è richiamato anche il vice presidente della Confagricoltura), altri problemi? È chiaro, ha detto Avolio, che se l'agricoltura non investe ci sono guai anche per le industrie e i settori ad essa collegati, ed è vero che l'erogazione del credito è assai lontana dal livello del fabbisogno. «Tale situazione deve indurci a pensare che «la macchina è entrata con irruenza e poca razionalità nelle campagne italiane» e che l'assenza di programmazione si è fatta sentire anche in questo campo.

Oggi il parco motoristico dell'agricoltura è alto in rapporto alla conformazione del nostro territorio, ma la sua utilizzazione è bassa. Il problema però non va visto in termini solo quantitativi. È necessario dare risposte più razionali alle esigenze produttive dell'agricoltura, passare sempre più da macchine semplici a macchine polyvalenti. Ciò può consentire una migliore organizzazione del lavoro e dei trasporti per l'azienda agricola e, per l'industria meccanica, vuol dire maggiore velocità nel rinnovo dei modelli, più stabilità dei prezzi di vendita e maggiore liberalità nei sistemi distributivi. A questo proposito, la Confcoltivatori «non dimentichi che il mercato delle macchine agricole è dominato da una struttura oligopolistica su cui impera il cartello stipulato dalla Federconsorzi con Fiat e SAME», e i cui profitti si traducono in maggiori costi per i coltivatori.

Non dissimile l'analisi dell'on. Lobianco. Alla flessione dei ricavi degli agricoltori, egli ha osservato, è immediatamente seguita la caduta nelle vendite delle macchine agricole, e si rischiano ulteriori contrazioni se il fondo di rotazione per gli acquisti non sarà adeguatamente aumentato. Occorrono perciò nuove politiche, nuovi indirizzi — che liberino il credito dalle attuali pastoie —.

Ma questo non basta. Si tratterà anche — ha insistito il presidente della Coldiretti — di «riadattare le tecnologie alle reali esigenze del lavoro dei campi», ed ha auspicato la collaborazione con l'industria «per stabilizzare l'occupazione e aumentare la produttività del lavoro».

Traendo le conclusioni, l'ex ministro Romano Prodi ha sostenuto che l'industria delle macchine agricole dovrà guardare con estrema attenzione alle economie di scala, alle esigenze di un mercato diversificato, alla commercializzazione dei prodotti.

Pier Giorgio Betti

## Pronta la piattaforma, i tranvieri aprono la vertenza

ROMA — Anche per i tranvieri l'ipotesi di piattaforma è pronta. È stata approvata venerdì, dopo tre giorni di dibattito, all'unanimità dai consigli generali dei sindacati unitari di categoria (Filt-Cgil, Fenlai-Cisl, Fnaui-Uil). Sarà varata fra un mese a Napoli. Nel frattempo passerà al vaglio delle assemblee degli oltre 150 mila autotranvieri.

Non si può, comunque, dimenticare che i «tagli» decisi dal governo penalizzano gli enti locali, le regioni che sono, in definitiva, la controparte nella vertenza contrattuale.

Di tutto ciò il sindacato ha tenuto conto — si è detto nel corso della riunione dei consigli generali aperta da una relazione di Bruno Monosilio, e conclusa da De Carlini.

Gli aspetti da sottolineare sono a giudizio del dirigente della Filt-Cgil essenzialmente tre. Prima di tutto si vuol ridurre il ricorso allo straordinario ormai straripante — conseguenza del blocco delle assunzioni in atto da almeno cinque anni. Alle aziende si chiede quindi di «gestire nel prossimo triennio», sia pure per gradi.

Il secondo punto riguarda i livelli di confino e di negoziazione. L'ipotesi di piattaforma propone un nuovo «livello» quello regionale (anche per i comitati — ricorda il segretario della Filt — che la legge sul Fondo nazionale dei trasporti assegna alle Regioni), sul quale però non c'è completo accordo fra le organizzazioni sindacali.

Terzo punto. I salari o meglio le scelte di carattere economico. L'obiettivo al quale si punta è rendere trasparente la retribuzione contrattuale nazionale.

Quanto si chiede? Non si fanno cifre. Si fissano soprattutto dei principi. In ogni caso si dovrà avere — afferma la bozza di piattaforma — un «congruo aumento retributivo attraverso la definizione di una cifra base da applicare al 1° livello e una riparametrizzazione che contrasti gli appiattimenti negativi».

Si chiede ancora il passaggio in paga base di una ulteriore quota di competenze accessorie unificate realizzate con il precedente contratto, con conseguente aumento del processo perequativo e rivalutazione degli scatti di anzianità. Altri punti della piattaforma: riduzione dei tempi d'attesa per il primo scatto anzianità; rivalutazione di alcune indennità e adeguamento di alcuni istituti (trasferte, diarie, mensa, ecc.).

i. g.

## Borsa: un risveglio durato poco

MILANO — I sintomi di un risveglio della borsa manifestatisi la scorsa settimana, sono durati poco. Fuoco di paglia, giusto per salutare la novità di una «visentini-bis». I ribassi accentuati di giovedì sono diipesi ancora da posizioni in sofferenza, e si è riparlato anche di una finanziaria in difficoltà, impegnata nel dissesto della Banca Fiorentina Steinhilber. Ciò ha aumentato la psicosi ribassista. Dunque siamo ancora lontani da una ripulitura definitiva degli strascichi estivi. L'ambiente dei «brokers» attribuisce ai depositi di garanzia, posti dalla Consob sulle compravendite, il perdurante impasse del mercato. Ci vogliono innovazioni e provvedimenti di in-

centivazione dell'investimento azionario, ma nulla che tocchi il funzionamento del mercato, riforme che favoriscano una sua maggiore trasparenza. La «filosofia della trasparenza» è ancora la «bestia nera» di vasti circoli finanziari, a cominciare da quelli bancari. A questo proposito c'è la vicenda della società per azione monte titoli. La maxi-fiduciaria entrata in funzione col primo di novembre per volontà soprattutto delle banche, nel giro di 18 mesi dovrebbe accentrare presso di sé tutti i valori mobiliari, assicurando nel contempo un servizio di custodia e di amministrazione.

r. g.

# Ormobyl. Perché la stitichezza può avere molte cause.

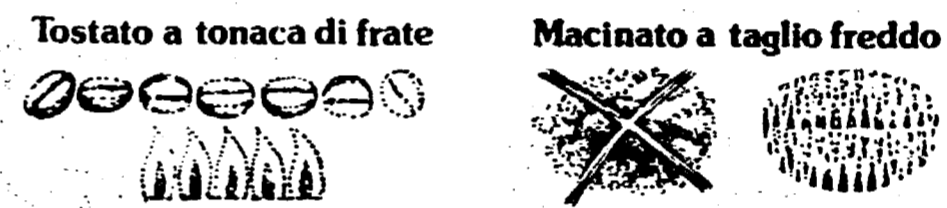
Ormobyl è un prodotto IRI, Istituto Farmacoterapico Italiano. Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso. Reg. n. 12988 del Ministero della Sanità. Aut. n. 5203 del Ministero della Sanità.



## miscela ricca per un ricco caffè

Cirio tosta il suo caffè a «tonaca di frate» (né molto né poco) per conservare tutti gli aromi, e lo macina con un nuovo procedimento a «taglio freddo» per evitare che, nuovamente riscaldato, perda la particolare fragranza del «gusto tazza».

Caffè Cirio è miscela ricca di aroma, di profumo penetrante, piacevolmente forte.



...dalla grande tradizione napoletana di Cirio

# Sofficini... Brava!



FINDUS  
così, solo Findus

Nuova Enciclopedia Portobello

Venerdì prossimo riprende la celebre trasmissione di Enzo Tortora, ecco cosa ne pensa un sociologo. Il collezionista di corni da caccia, il suonatore di arpa gaelica, i coniugi dispersi non sono casi limite, ma iperbolici di normalità...



del pubblico. Quella di sapere qualcosa su di sé: il singolo vuol conoscersi come essere sociale, proprio perché invece (pur essendo trattato come membro di una massa amorfa) è costretto all'individualità...

Forse lo si poteva capire già un po' di tempo fa. L'indizio c'era, col senno di poi non c'è dubbio: ricordate i grandi successi delle maratone televisive elettorali per le elezioni italiane come per quelle americane...

sempro: Flash, ennesima fortunata trasmissione di Mike Bongiorno, si basa su di una idea semplice eppure geniale: scommettere sulla scommessa, cioè misurare le proprie intuizioni statistiche su statistiche vere, cioè ancora prevedere una probabilità di comportamento medio...



Frank Sinatra domani in TV

La voce del padrino è sempre la migliore

«Quattro grandi della musica americana»: è il titolo di una trasmissione presentata da Gianni Minà che comincia domani sera sulla Rete due (ore 21,35). Si parte con Frank Sinatra...

«La sua parola di re, però, venne a mancare quando, dopo la decisione di smettere nel 1971, riprese quasi subito l'attività a Las Vegas, città dove tutto succede e mafia provvede. Invasechiato fino al collo nel grosso business dovette, probabilmente, accettare il famoso detto «una mano lava l'altra»...

per occupare un solo e medesimo posto nella società, per significare sempre la stessa cosa. A conferma di ciò vorrei riportare una dichiarazione di Francis Albert Sinatra, rilasciata all'Espresso durante una infuata tournée in Italia: «Io sono stato un povero, un pagliaccio, un pirata, un poeta, una pedana...»

Musica in TV: oggi ce n'è per tutti i gusti. Consacrata da sempre al culto del pallone, la domenica televisiva si concede, spesso, qualche roba trasgressione alle regole calcistiche...

previsti sulla Rete due: e, di questi tempi, fa piacere notare come il secondo canale della Rai, una volta tanto, riesca ad essere meno scalognato del solito e competitivo con la Rete uno...

Ornella Vanoni oggi in TV. Ornella Vanoni, oggi in TV. Ornella Vanoni, oggi in TV.

PROGRAMMI TV E RADIO

Table with TV programs: 10.00 VIAGGIO CON LA MERIDIANA, 11.00 MESSA, 12.15 LINEA VERDE, 13.00 TG L'UNA, 13.30 TG 1 NOTIZIE, 14.00 DOMENICA REL., 14.15 NOTIZIE SPORTIVE, 14.30 DISCORRERE, 14.30 NOTIZIE SPORTIVE, 16.30 BRASA TROPICAL, 17.30 FANTASTICO SIS, 18.30 90 MINUTI, 20.00 TELEGIORNALE, 20.40 STORIA DI ANNA, 21.45 LA DOMENICA SPORTIVA, 22.45 LA NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE IN CONCERTO.

Table with TV programs: 13.00 TG 2 - ORE 13, 13.30 COLOMBO, 14.55 TG 2 - DIRETTA SPORT, 17.10 UN PASSEUR UNIA MUSIC, 18.00 UNO SCERFFO CONTRO TUTTI, 18.00 TG 2 - 90 FLASH, 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO, 19.50 TG 2 - TELEGIORNALE, 20.00 TG 2 - DOMENICA SPORT, 20.40 MUSICA NUOVA, 22.15 CUORE E BATTICUORA, 22.18 TG 2 - STANOTTE, 14.00 DIRETTA SPORTIVA, 17.25 I BERTAS IN CONCERTO, 17.55 DONNA ROCK: GIANNA RABERINI, 19.00 TG 3, 19.15 SPORT REGIONE, 19.40 IN TOURNEE, 20.40 SPORT TRIP, 21.00 GIORNALI ANNUALI DEGLI ITALIANI, 22.10 TG 3 - Intervento con Gianni e Pinotto, 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B-B.

Table with RADIO programs: RADIO 1: ONDA VERDE, 7.55 TUTTI QUEGLI ANNI FA, GIORNALI RADIO, RADIO 3, RADIO 2.

A Brescia una «rarità» di Bizet

Quante voci in erba per questo canto della verde Scozia!

ti, allora dotati, ma tutti acrobati. Nel gruppo spiccano le due esordienti: la protagonista Fiorella Prandini (impugnata in una parte troppo ardua) e Adele Cossi (Mab garbata e poco incisiva), oltre a Francesco De Grandis che ha reso con vivezza la canzone dell'ubriaco. Tutti gli altri sono, diciamo amichevolmente, fuori dalla loro parte, compreso il tenore Tuand troppo veristico...

Musica e poesia in scena a Roma

Notte speciale per Monteverdi

ROMA — C'è in questi giorni a Roma la luna piena, spalancata in un cielo che i ragazzi vorrebbero avere per il presepio. L'abbiamo vista, l'altra sera, a poco sulla testa della Minerva, nello spiazzo dell'Università...

Il libro di base

Collana diretta da Tullio De Mauro

Paolo Migliorini Calamità naturali

Terremoti, frane, alluvioni. Forze della natura e colpe dell'uomo. Una politica per difendere il territorio

Editori Riuniti

Dopo VEDER L'ERBA

DALLA PARTE DELLE RADICI

Davide Lajolo

VENTI QUATTRO ANNI

Dalla Liberazione a Piazza Fontana: le riflessioni e la testimonianza di un uomo che ha vissuto «dall'interno» i più drammatici e importanti avvenimenti del nostro Paese.

Rizzoli Editore

Advertisement for Davide Lajolo's book 'Venti quattro anni' with Rizzoli Editore logo and contact information.

**Fa discutere negli Usa «Cara mamma», il film con la Dunaway dedicato alla grande diva degli anni '40**

**Povera Faye,  
brutta e  
cattiva come  
Joan Crawford**



Faye Dunaway (irriconosibile nei panni di Joan Crawford) in due inquadrature del film

ROMA — Cuore in gola e mani in tasca, ansiosi di riconoscimento ma raggelati nel contatto coi compagni d'esperienza: così i giovani autori del nostro cinema se ne stanno seduti, in un freddo pomeriggio di metà novembre, nelle file di poltrone che il Filmstudio ha messo a disposizione. Salta agli occhi però la familiarità che tutti, romani e non, mostrano con la saletta del cinema: la corposa rassegna di film in Super8 e in 16 mm. che vi si è svolta ha riscosso un'attenzione intrecciata e complessa a ogni giovane autore ha già trascorso qui circa cinquanta ore a visionare il materiale altrui e quello proprio, completando, è legittimo crederlo, continui paragoni. Fenomeno eccezionale, per chi sia abituato a vedere cineasti e teatranti (il fai-da-te cinematografico ci spinge al confine fra i due territori) resi, dal mestiere, impenetrabili alla conoscenza dei prodotti esterni al loro. Anche i semplici spettatori non sono mancati alla rassegna, ma almeno oggi, giornata dedicata all'incontro fra «superottisti», sono nascosti e non manifestano la propria presenza. E le battute del dialogo a più voci scoppiano come granate lanciate da trincee strettamente individuali: «La grammatica del cinema non esiste, è solo un vizio nella testa degli spettatori»; «Non puoi spacciarmi per sperimentazione un film che in un'ora e mezza mi fa vedere solo una mano. Così scorgi il pubblico»; «E chi se ne frega. Io faccio il mio discorso» ecc. ecc. L'hinterland del cinema parla in sciarpa ed eskimo? Sensazione curiosissima d'immersione in un pasticcio assembleare, ma le facce eterogenee di quanti si fanno avanti a parlare la smentiscono. Fortunato Calvino, napole-

**SuperSessantotto?**



**I «giovani autori italiani» riuniti a Roma per una rassegna dedicata ai film in Super8 hanno riflettuto, polemizzato e, un pochino, progettato. Chi osservava a tratti aveva la sensazione d'un tuffo nel passato...**

Una scena di «Ultimi focolai di parole» di Gino Urso

tano ventiquenne, quattro filmati alle spalle e il quinto, La gabbia, girato nel manicomio di Napoli e finanziato dalla Provincia. Lo spettacolo — dichiara — è la sua attività principale. Alessandra Gianfranceschi, romana di 28 anni, è al suo primo film. Il secondo, sulla condizione degli anziani, nascerà dal suo lavoro, quello di operatrice culturale nella VI circoscrizione. Riccardo Corti, stessa età, Firenze, background professionale di segretario di produzione e aiuto-regista. Olivier Gerard, curriculum simile al precedente, è belga. Michele, Alfredo e Tonino Alampi sono i tre fratelli della provincia di Potenza che fanno anche cinema: architettura, ingegnere e medico, rispettivamente, seguono una vena meridionalista. C'è un rappresentante del Gruppo Ciennepi, legato all'unica rivista che in Italia s'interessa al fenomeno del Super8. E c'è

Gabriella Rosaleva «studiosa di miti e riti», uscita dalla Scuola di Cinema di Milano, cinque film alle spalle, un setto in programma se il Comune la finanzia: «Il Super8 lo uso per scelta», dice. Le singole storie illuminano una realtà che, invece, viene fuori a fatica negli scogli della discussione (tanto che un altro autore, Amerigo Tiberti, sentirà il bisogno di farsi vivo nei giorni successivi per chiarire la sua posizione sui «superottisti per costrizione»). La realtà è quella del posto che questa attività occupa nella vita di ciascuno (esplosiva esigenza di espressione o intento di farsi professionisti), per quanto riguarda la sfera personale. I costi di lavoro, le esperienze riuscite o frustrate di cooperazione, i primi finanziamenti offerti dagli Enti locali (finora solo ai documentari), le difficoltà della distribuzione (limitata al Filmstu-

dio e a qualche festival tipo Montecatini o Sorrento), e i rapporti con la stampa, per tutto quanto compone il quadro d'una realtà vissuta da molti, benché per vie isolate. Intanto, ad assediare il pomeriggio di confronto, prima e dopo, ecco loro, i film. Destinati a rivelare i registi di domani o tappe di una sperimentazione che proseguirà underground, e solo indirettamente avrà qualche peso sulla fisionomia del grande schermo? In tutto sono quarantatotto per trenta autori, una mole che consente solo considerazioni d'ordine generale. Esorcizziamo subito il fantasma di Moretti: lo sono un autarchico, gonfiato in 16 mm. proprio in questa sala e fonte della prima trasmutazione di un superottista nel paradiso (o inferno) del 35 mm., non appare fra gli atenati illustri. A vedere le Immagini d'un discorso amoroso, del Ciennepi,

si può averne la rapidissima sensazione: è solo un problema di facce. Giovani, romane e «precarie». Ma il film, non riuscito benché l'idea sia interessante, non cerca la trascrizione di quel «parlato», bensì vuol rendere visivamente un testo di semiologia. Quello, appunto, di Roland Barthes sull'amore. Identico il discorso per Prima e dopo il deserto di Tonino Curaggi, film attraente, tratto dalla Casa di Asterione, di Borges. Opera di finzione, anche se il quadro è quello della metropolitana milanese, essa apre anche il discorso dell'uso rivelatore che in questi film si fa della colonna sonora. Il rock e il punk hanno largo spazio naturalmente, ma il dato più rilevante è la funzione che a questa musica viene assegnata (ed è lo stesso quando si tratta di violini). Curaggi la impasta alle immagini in modo ironico e straziante, per esempio. Mentre nella sua in-

dagine sulla borgata romana della Certosa, Alessandra Gianfranceschi la usa in modo «retorico». E la Certosa, panoramica di facce e ambienti diseredati, offre la dimostrazione, se ce ne fosse ancora bisogno, che non basta inoltrarsi in un momento sfuorato per renderlo parlante. Il pur maneggevole Super8, allora, ha bisogno della musica per riempire i vuoti. Fiction e documentario, con qualche rara sonda nel pozzo dell'inconscio non collettivo: ecco i temi. Mentre i maestri di stile vanno cercati nel passato dei Tautou, dei Bertolucci, degli Antonioni e dei tedeschi, più che nell'imperfezione dei Moretti e dei Giordano. Rifiuto di cercare scorciatoie verso il grande schermo? A far scoppiare il problema ecco che, l'altro pomeriggio, i responsabili del Filmstudio mostrano una macchina che serve a gonfiare il Super8 in 35 mm. La resa è eccellente, le regole da rispettare, semplici. Un film di un'ora e mezza, tutto compreso, verrebbe a costare sui dodici milioni. I «superottisti», però, sono anche dei superrealisti: osservano, vagliano, forse in segreto qualcuno decide di provare a fare il grande passo. Ma la macchina non risolve i problemi della distribuzione: allora si fanno avanti altre proposte. Usarla per fare un film collettivo? Magari. Ancora come «superottisti» fondare una società di mutuo soccorso, oppure chiedere alla RAI di essere immessi regolarmente nel palinsesto: utopie? Il cineclub promette di dedicare una giornata al mese ai singoli autori emersi nella rassegna. È meno «collettivizzante», questa proposta, ma è già un fatto. Gli autori, adesso, un po' riscaldati, accettano. Si Jard.

Maria Serena Palieri

**Nostro servizio**

LOS ANGELES — Strano destino, quello di Mommie Dearest («Cara mamma»). Nato per essere un film «serio» (grazie alla sofferita interpretazione di Faye Dunaway, truccata da Joan Crawford in modo irriconosibile), sta invece suscitando fragorose risate tra il pubblico che lo va a vedere. Come si sa, Mommie Dearest è l'adattamento cinematografico del libro omonimo di Christina Crawford, la prima dei quattro figli adottivi dell'attrice. Il film narra l'abuso psicologico e fisico sofferto dalla bambina nelle mani di una superstar con super-insicurezze, preda di attacchi isterici che esplodono nei momenti più imprevedibili e incapace di bilanciare i due ruoli di madre perfetta e di leggendaria stella del cinema. La storia segue Joan Crawford dal suo periodo di regina della Metro-Goldwyn-Meyer negli anni Trenta alla sua morte, ormai alcolizzata e priva di quella bellezza sensuale che aveva contribuito a renderla tanto famosa. Faye Dunaway, che ogni giorno si presentava sul set prima dell'alba per sottoporsi a tre ore di trucco prima delle riprese, ha sconvolto alcuni veterani di Hollywood, che avevano lavorato con la vera Joan Crawford, per la incredibile rassomiglianza sia fisica che di comportamento che la Dunaway è riuscita a raggiungere con l'attrice. «È stato il ruolo più difficile che abbia mai affrontato sulla scena», ha detto la Dunaway, «sia per la continua presenza sullo schermo che per l'intensità emotiva richiesta dal ruolo. La parte esige tanto da me, fisicamente e psicologicamente, che dopo il lavoro non potevo fare altro che dormire per ore e ore». In una scena del film, Faye Dunaway entrò tanto nella parte da causare dei lividi all'attrice-bambina Mara Hobel, nove anni, che sostiene il ruolo di Christina da bambina. La scena più «forte» del film, una lotta fra Joan e la figlia Christina ormai adolescente, è stata addirittura riservata per gli ultimi giorni delle riprese, nel timore che Faye Dunaway o Diana Scarwid potessero ferirsi.

**Il pestaggio con la stampella**

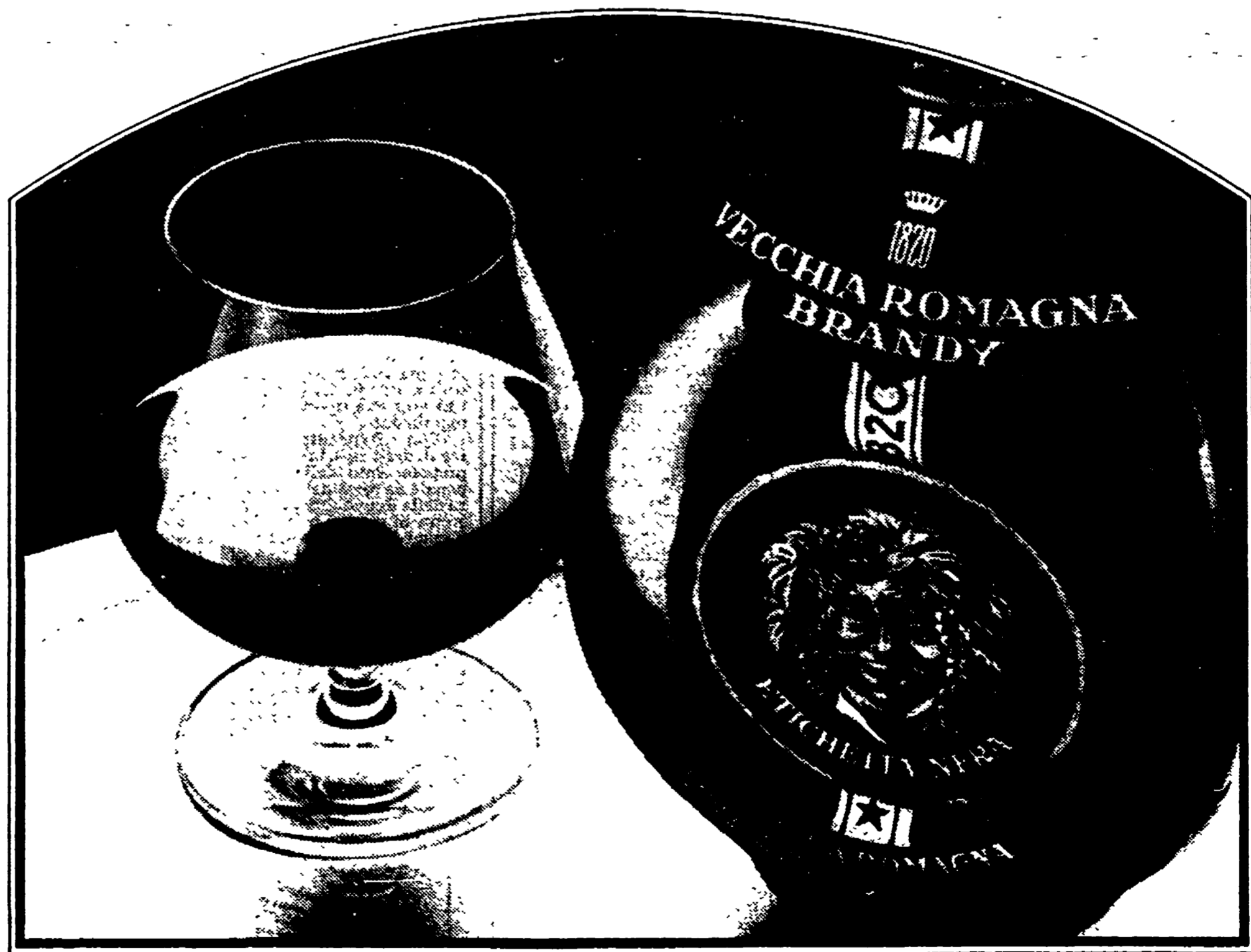
Nonostante la drammaticità del soggetto, molta parte del pubblico non ha preso il film tanto seriamente. Durante una visione promozionale, la gente scoppiava in risate a stento soffocate nei momenti più «sbagliati»: più violenta era la scena, più calorosa la risata. Quella più derisa è la scena, che ormai identifica il film come marchio, in cui la Crawford picchia selvaggiamente la figlia con una stampella di ferro trovata nell'armadio della bambina. Forse l'ilarità era dovuta al volto della Dunaway reso orrendo da un mascherone bianco di crema; fatto sta, che l'inaspettata reazione del pubblico è finita sulle prime pagine dei giornali. Il film è già uno dei più grandi successi commerciali dell'anno. La Paramount ha dichiarato che Mommie Dearest ha incassato oltre quattro milioni e mezzo di dollari durante il suo primo week-end di programmazione. Il 18 settembre scorso il film incassò 752.462 dollari nel solo giorno di «prima» a New York, «la più grande apertura settembrina nella storia di New York», secondo la Paramount. La casa di produzione è ben felice di sommare gli incassi e non si lamenta dell'incomprensione del pubblico. Anzi, l'inaspettata reazione divertita del pubblico ha spinto la Paramount a lanciare una nuova campagna pubblicitaria puntando proprio sull'aspetto comico del film. Due settimane fa, lo studio ha stampato un annuncio pubblicitario ap iena pagina sui quotidiani di New York e Los Angeles con le parole che precedono la scena brutale della Crawford che picchia la figlia con una stampella di ferro. «Non voglio stampelle di ferro... MAM!», diceva l'annuncio. Sotto era il titolo del film, Mommie Dearest, con una stampella di ferro penzolante dall'ultima T. E sotto ancora la scritta, «La più grande delle madri». Ma non è servito a vendere meglio il film. Anzi, secondo la rivista Variety, nella settimana che seguì, il film subì un improvviso calo. Come se non bastasse, la Paramount si trova di fronte ad una causa legale intentata dal produttore e co-sceneggiatore del film, Frank Yablans, che ha ricevuto notizia telefonica dell'annuncio mentre si trovava a Roma insieme al regista del film, Frank Perry, dove sono iniziate le riprese della loro nuova opera Monsignore. Yablans ha chiesto cinque milioni di dollari per danni alla sua reputazione, sostenendo che la Paramount è stata «motivata da ostilità, cattiva intenzione e malizia». Yablans ha detto che l'annuncio è «osceno, volgare, offensivo, sbocato, e contiene calunnie razziali di pessimo gusto».

**«Però lei non se lo meritava»**

Nel frattempo, l'autrice del libro Mommie Dearest, Christina Crawford — autrice anche di un romanzo, Black Widow — ha finalmente visto il film la settimana scorsa, dopo essere stata costretta a letto da un leggero collasso. La sua reazione non è stata affatto positiva: «Joan non se lo meritava! La recitazione della Dunaway era ridicola. Non ho notato alcuna preoccupazione di informarsi sui fatti». Christina ha collaborato alla sceneggiatura — per la quale non ha ricevuto credito nei titoli del film — e sostiene di aver fatto notare al regista e al produttore alcuni sbagli nella stesura finale, ma di non essere stata ascoltata. «Sono felice del fatto che il libro sta in piedi da sé e la gente continua a leggerlo», ha detto la scrittrice, «ma è un peccato che si sia persa la possibilità di farne un film eccitante». Christina è ben consapevole della vastità del fenomeno delle violenze contro i bambini in America oggi, ed è presidente di un'organizzazione di Los Angeles contro gli abusi sui bambini. «Quando il mio libro venne pubblicato, infranse il silenzio che regna intorno al soggetto dell'abuso infantile per dire la verità sulla mia infanzia e gli effetti che la crudeltà e l'intolleranza di mia madre ebbero su di me durante la mia lotta per diventare adulta», ha detto Christina Crawford. «Oltre a disturbare alcune idee sul fascino di Hollywood, il mio libro ha distrutto il mito che maltrattare i bambini sia una caratteristica delle classi povere. Non è vero. Può avvenire ovunque». A sua volta figlia di genitori che l'avevano picchiata e forse anche violentata sessualmente, e priva di forti legami familiari e affettivi nonostante la sua fama e ricchezza, Joan Crawford — secondo Christina — «possedeva i tratti della personalità tipici dei genitori violenti».

Silvia Bizio

dopo, a casa...



Dopo, a casa, vivere insieme il momento più bello di una bella giornata. Dopo, a casa, il calore di Vecchia Romagna, il calore di un grande, nobile brandy.

**Vecchia Romagna**  
etichetta nera - il brandy che crea un'atmosfera

SEVRO

Oggi pomeriggio l'incontro contro la guerra

«Insieme per la pace» al Palasport In scena Eduardo e Carmelo Bene

I biglietti in vendita ai botteghini

È l'incontro per la pace. L'iniziativa è partita dall'amministrazione provinciale...

Lombardo Radice: l'assurda idea del riarmo

Quando mi capita di vedere in questo o quel documento degli anni Trenta...

zione di assurdo, di «impossibile», che sia, che sia stato così che prova da uomo anziano...

profonda: mai nessuna delle parti che si fronteggiano riconosce una situazione di parità...

Enrico Menduni: per una cultura di pace

Dobbiamo sviluppare, dopo i grandi appuntamenti di Bologna, di Perugia, di Comiso...

biologicamente, per la pace dice una cazzata. Perché anzi è lei la più aggressiva...

Laura Betti: le donne combattono per la democrazia

Io sarò sempre là dove si combatte per la pace, per conservare e mantenere la pace...

A questo nuovo concetto di pagare l'ARCI intende essere il proprio contributo...

Monica Vitti: la mobilitazione della gente paga

È assurdo chiedere a qualcuno cosa pensa della pace, se è contro o a favore della guerra...



Oggi, al Paleur, saranno in tanti. Interverranno all'incontro per la pace decine di comitati...

Gazzelloni, Ugo Gregoretti, Pamela Villoresi, Ottavia Piccolo, Roberto Benigni...

Guardiamo dentro e «dietro» le denunce per il Regina Elena

Storie di scandali, storie d'ospedali

Parlano quattro dipendenti dell'Istituto - La leggenda di Agnelli - Moricca, il «guaritore» - «Un gioco sporco sulla testa dei malati»

Raccontano che Gianni Agnelli sia ricorso alle sue prestazioni in clinica. Ma per essere sicuro che fosse proprio lui...

ria, Frezza, Moricca eccetera... ma vogliono parlare contro la logica assurda e aberrante di fare ricerca...

seria. Non è un'etichetta di cui fregiarsi. Lo sai che nel '77 il professor Moricca pubblicava inserzioni su quotidiani e settimanali...

amente rinnovato. Resistenza, inazione, passività, incompetenza sono state le caratteristiche della passata gestione...

Il PG interviene nello scandalo

Comunicato del Procuratore Generale della Repubblica. Il PG interviene nello scandalo...



«Per salvare il centro storico»

Per le strade del centro, da piazza di Spagna fino a Campo de' Fiori, ieri pomeriggio è sfilato un corteo di alcune centinaia di persone...

I tagli del governo alla spesa pubblica significano il rilancio dell'iniziativa privata, della speculazione e l'espulsione massiccia degli abitanti...

guati. In piazza ieri i cittadini hanno gridato: «Niente bombe nucleari, più case popolari».

È un potente, sicuramente. Ha un carattere simpatico e accattivante, sa come chiedere e ottenere favori.

Il «Regina Elena». Un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico che giornali, TV, conferenze e pubblicità presentano come l'unico «santuario» del centro sud dove si cura il cancro.

Pubblico e privato. Un'altra grande insanabile contraddizione. Dicevamo che il Regina Elena ha un bacino di utenza incalcolabile, perché si è voluta incentivare l'immagine di unico centro altamente specializzato e qualificato.

La gestione. «Si dice che solo da poco tempo la Gazzetta ufficiale ha pubblicato il decreto che riconferma il Regina Elena istituto a carattere scientifico. E' vero. Ma il consiglio di amministrazione è scaduto da più di un anno.

Una tenda degli artigiani contro gli aumenti dei fitti

Da una settimana in piazza Venezia c'è una tenda in più. L'hanno piantata, proprio davanti a quella del Sunia, gli artigiani che protestano contro gli sfratti e contro gli aumenti incontrollati dei fitti dei laboratori.

sto '82 scadrà la prima fascia dei contratti di locazione di locali adibiti a attività artigiane, e via via entreranno in scadenza tutti gli altri contratti.

Oggi alle 17.30 manifestazione pubblica a Ciampino in piazza della Pace dove il Sunia ha innalzato una tenda contro gli sfratti.

Advertisement for A VELLE TRI and ABRACADABRA furniture stores, listing various furniture items and prices.





Manifestazione del sindacato di PS a Viterbo

Poliziotti in assemblea: «La riforma non si vede»

L'intervento delle forze politiche di sinistra, di CGIL e di CISL e del presidente della Provincia - «Il governo ostacola l'attuazione della legge» - «Siamo solo lavoratori»

VITERBO - «Dopo sette mesi dalla riforma, i risultati sono ancora molto scarsi. Parla Franco Fedeli, direttore del periodico «Nuova polizia e riforma dello Stato», nel corso di una vivace e affollatissima manifestazione provinciale organizzata ieri dal SIULP (sindacato unitario dei lavoratori di polizia) di Viterbo presso la sala delle conferenze messa a disposizione dall'amministrazione provinciale di Viterbo. Sullo sfondo della sala un grande

manifesto con la scritta: «La riforma della polizia nell'unità dei lavoratori per il cambiamento della società». Presenti il PCI, il PDUP, il PSI, la CGIL e la CISL, il presidente della Provincia Spesetti, magistrati. E poi tanti lavoratori, pensionati, giovani. «Su 200 lavoratori di pubblica sicurezza a Viterbo, ben 178 sono iscritti al SIULP - ha detto il maresciallo Cianchella nella sua breve relazione introduttiva

— oltre l'80%. Dopo 14 anni di lotte, la nostra base, unita, ha ottenuto la riforma. Grazie anche al sostegno datoci da CGIL, CISL e UIL e dalle forze politiche progressiste». Ora il governo tenta di affossarla, è stato denunciato nel corso della manifestazione. Il problema è locale ma anche nazionale. L'attuazione della riforma infatti è ancora per aria. Dopo sette mesi sono stati emanati appena 3 decreti (marginali) di attuazione: sulle bande musicali, sull'espodo del personale, sul suo passaggio ad altre amministrazioni.

Al fatto gravissimo che gli agenti sono utilizzati per compiti che non gli spettano; come nella prefettura di Viterbo, dove fanno i telefonisti, gli uscieri, gli autisti. «Il PCI di Viterbo - ha detto il compagno Trabacchini, segretario della federazione - rivolge un invito formale al prefetto perché eviti di utilizzare il personale di pubblica sicurezza per fini diversi dai compiti di istituto, e in questo senso faremo un intervento preciso per fare in modo che anche a livello locale ci si muova in direzione della riforma».

Due sono consiglieri comunisti Eletti gli otto presidenti delle commissioni comunali

Sono stati eletti in Campidoglio i presidenti delle otto commissioni permanenti del consiglio comunale. Sono 2 comunisti - Annita Pasquali e Vittoria Calzolari - 2 repubblicani, un socialista, un socialdemocratico, un liberale e uno del PdUP. Ecco gli otto presidenti, commissione per commissione. I Commissione (Personale, servizi amministrativi, affari generali) Annita Pasquali (Pd); II (Bilancio e programmazione) Teodoro Cudoli (Pli); III (Pianificazione urbanistica) Antonio Pala (Psi); IV (Opere pubbliche, servizi tecnologici, vigilanza su Atac, Acea, Acetra) Ludovico Gatto (Pri); V (Ambiente) Vittoria Calzolari Ghio (Pci); VI (Attività educative, scolastiche, culturali e del tempo libero) Lidia Brisca Menapace (PdUP); VII (Commercio, artigianato, annona e mercati, ente comunale di consumo, vigilanza su ACLL) Maria Antonaroli Liistro (Pri); VIII (Servizi sociali) Sandro Natalini (Psi).

Mentre il governo tace (forse volutamente) sui aspetti normativi che, se attuali, possono determinare una crescita professionale e una diversa qualità del lavoro dei poliziotti. Oltre ad una serie ancora insolita di problemi che appunto perché non risolti rendono più pesante e difficile il lavoro quotidiano degli agenti: dal giorno di riposo, pagati 1500 lire l'ora, al rispetto della legge sulla riserva di alloggi per le forze dell'ordine, alla loro formazione professionale.

Tragico incidente sulla via Mediana

Scontro a Latina: sei morti e due bambine ferite

Una «BMW» presa in pieno da una «Renault» - In gravi condizioni le due piccole

Sei morti e due feriti gravi: questo il bilancio di un drammatico incidente accaduto nel primo pomeriggio di ieri al quarto chilometro della statale Mediana, nei pressi di Latina. Particolarmente difficile è stata la ricostruzione della dinamica dell'incidente da parte della polizia stradale. Il violentissimo urto ha infatti completamente distrutto due autovetture, una BMW 728 e una Renault 18, spostandole rispetto all'asse di marcia. Erano da poco trascorsi le 14: la BMW azzurro metallizzato guidata da Marcello Volpicelli, un ingegnere romano di 52 anni e diretta a sud, verso Terracina, è stata investita dalla Renault di Silvio Romano proprio nel momento in cui tentava di entrare in un distributore di benzina che si trova nella parte opposta della carreggiata. A nulla è servito il tentativo dei conducenti, reso più difficile l'area, 17 anni, deceduta subito dopo il ricovero all'Istituto Ortopedico Traumatologico di Latina. Gravemente ferite invece le figlie dei co-

nugi Romano (due bambine di 4 e di 5 anni) soccorse proprio al momento del distributore che si trovava vicino al luogo dove è avvenuto l'incidente. «La scena era impressionante», ha detto il dramma medico - le due macchine erano accartocciate, completamente distrutte. Ho dovuto rompere il vetro e forzare quello che rimaneva della porta anteriore della Renault 18 per portare fuori le bambine, le uniche che davano ancora qualche segno di vita». Le bimbe, di cui non si conoscono ancora i nomi sono state ricoverate con prognosi riservata. Una delle due versa in gravissime condizioni all'ospedale civile Santa Maria Goretti di Latina. L'altra è stata trasportata al S. Giovanni e ricoverata al reparto craniolesi: nell'urto ha riportato la frattura delle ossa delle gambe e delle braccia.

Come si è detto, non è stato facile per la Stradale ricostruire tutte le fasi del drammatico incidente. La pioggia, che in quel momento cadeva abbondantemente deve aver diminuito sensibilmente la visibilità. Forse il conducente della BMW, prima di iniziare la pericolosa manovra non ha messo la freccia. Oppure il segnale luminoso non è stato visto dall'autista della Renault 18. Si tratta di Silvio Romano, 43 anni, sua moglie Concettina Napoli, di 34 anni, residenti a Napoli in via Castrucci 31, e di un'artista di 17 anni, deceduta subito dopo il ricovero all'Istituto Ortopedico Traumatologico di Latina. Gravemente ferite invece le figlie dei co-

informazioni SIP agli utenti
DISTRIBUZIONE ELENCO TELEFONICO
«RETE DI ROMA»
Edizione 1981-1982
La SIP informa che è iniziata in questi giorni la distribuzione del nuovo elenco telefonico agli abbonati della rete di Roma.

GRAN BAZAAR
roma BAZAAR
via germanico 136
ECCO LA PRIMA NEVE...
DA NOI CONVIENE DI PIÙ!
SCI - SKI - SCI
CALZEROTTI SCI (3 paia) L. 4.500
CAPPELLI SCI 4.000
FASCE LANA SCI 3.000
OCCHIALI SPECCHIO ROSSIGNOL 4.500
PANTALONI con banda elastica 11.000
GIACCHONE VENTO MARSUPIO 6.000
PANTALONI PROFESSIONALI 16.000
GIUBBINO PIUMOTTO 15.000
PANTALONE VELLUTO elasticizzato 16.500
GIACCA A VENTO GUAINA 14.000
GOLF SCI-LANA impermeabilizzate 9.000
GIACCHONE PIUMOTTO 29.000
BURDETTI IMBOTTITA TUTA INTERA elasticizzata 35.000
SALOPET JUNIOR L. 18.000
COMPLETI JUNIOR 39.000
BILET VERA PIUMA d'oca 35.000
COMPLETI DONNA 65.000
COMPLETI 3 PEZZI UOMO 79.000
DOPO SCI con scufe in gomma 6.000
DOPO SCI Modello SPAZIALE 8.000
STIVALE DOPO SCI in pelliccia 11.000
SCARPONI SCI 8.000
SCARPONI SCI automodellati 19.000
GUANTI SCI 7.000
SCI INTERAMENTE in Fibra 35.000
ATTACCO SICUREZZA FRANCESE 22.000
BASTONCINI SKI 7.000
SCI FONDO + ATTACCO L. 44.000
COMPLETO PER SCI DA FONDO L. 16.000
TUTTI I NOSTRI ARTICOLI SONO FORNITI DA NOTISSIME CASE!

Lettere al cronista

Per la pace non solo «adesioni», anche sottoscrizioni
«L'Unità» in un articolo del 6 novembre - a proposito di iniziative per la pace - così conclude: «Le altre adesioni all'iniziativa verranno raccolte presso ecc. ecc.». Cosa significa tutto questo? Io non so di «adesioni», «aderire» non è poi cosa tanto difficile quando il tema è quello in questione; sposare la causa della pace con la cultura e con l'arte è problema, a mio avviso, più complesso. Soprattutto se si

il partito

OGGI Roma
DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI: martedì alle 17 in federazione riunione dei segretari di zona e dei responsabili dei problemi economici e sociali delle zone per la preparazione della manifestazione del 24.
CONGRESSI: si chiudono oggi i congressi di: ANGUILLARA (Ottaviano); PRIMA PORTA (Viale); NUOVA TUSCOLANA (G. Marconi); MARIO CIANCA (Mucconi); SUBALGUSTA (Cerni); CAPPANELLE (Pino); CASALBERTE (Montello); VALMELAINA (Orni); CINQUINA (Mazza); ROCCA PRIORA (Magni).
ASSEMBLEE: CIAMPINO alle 10.30 manifestazione sulla casa con il compagno Oreste Massolo del CC; NUOVO SALARIO alle 10 assemblea con la compagna Anita Pasquali del CC; CASETTA MATTEI alle 10 (Imbodi); CESIRA FIORI alle 9.30 (Napolitano); MARINO alle 10 (Maffioletti); QUARTO MIGLIO alle 9.30 (Bagnato); ROMANINA alle 10 (Mammucari); LABARO alle 9.30 (Monnoni); FLAMINIO alle 10 (Panatieri); TUFELLO alle 9 (Grane); NUOVA MAGLIANA alle 10 (Bazzetti); MONTE MARIO alle 10 (A. Copani); POMEZIA alle 10 (Corradi); ANZIO alle 9.30 (Piccarreta); LAVINIO alle 10 (Piccarreta); TORRITA TIBERINA alle 17 (Cognoni).
COMITATI DI ZONA: CASILINA alle 10 a Torrenova CZ e CCDD delle sezioni sulle trattative (Proietti); O-

Di dove in quando

Ad Ostia Anna Maria Palombini sulle corde dell'arpa
Tra un po' - alle 11 - gli appassionati del Lido di Ostia (un centro con tutti i diritti della vicina metropoli) salteranno al Cinema-Teatro Sisto (Via dei Romagnoli, 121) una giovane promessa del concertismo italiano. Cioè, Anna Maria Palombini, una giovane arpista, vincitrice del recente concorso internazionale di bandiera dell'Accademia di Santa Cecilia. Palombini ha debuttato venerdì a Roma, nella Sala di Via dei Greci, e stamattina, terrà ad Ostia la replica del suo applaudito concerto. Si tratta di un'arpista di valore. Si è diplomata soltanto da quattro anni, ed è tuttora nelle attenzioni di illustri virtuose dell'arpa: Clelia Gatti Aldrovandi, per esempio, ed Elena Zaniboni della quale la Palombini è allieva del Corso di perfezionamento della scuola di Santa Cecilia.

Culla
La sezione «Palmiro Togliatti di S. Maria delle Mole» partecipa alla gioia dei compagni Maurizio e Teresa per la nascita di LORENZO
Editori Rumati
enciclopedia della ricerca e della scoperta
vol. XI Indici
Si conclude l'importante opera diretta da Lucio Lombardo Radice

Latina
Presso la sala della Camera di Commercio alle 17.30 riunione dei Comitati Direttivi della Provincia. Parteciperà il compagno G. Gemari della CC della Direzione e il compagno G. Imbeldone segretario della Federazione.
Rieti
Chiesa Nuova alle 20.30 Comitato Direttivo (Proietti).

Il programma comprende una Siciliana di Respighi (trascritto di una cinquecentesca pagina per liuto), una Sonata, in tre tempi, di un figlio di Bach (Carl Philipp Emanuel), una Fantasia giovanile di Louis Spohr, l'Impromptu op. 86 di Fauré, la Sonata di Casella (risalente al 1943, dedicata a Clelia Gatti Aldrovandi, arpista della quale sempre si rimpiangono il talento e lo stile), una Sequenza dello svizzero contemporaneo Heinz Holliger, per finire, la Chansons dans la nuit, di Carlos Salzedo, simpatico compositore franco-spagnolo-americano, un pilastro della letteratura per arpa, ricordato nei vent'anni della morte (1885-1961).
Ce n'è abbastanza, come si vede, perché gli ascoltatori di Ostia accrescano il successo che Anna Maria Palombini ha ottenuto a Roma. E si vede, anche, che è questo promosso dall'Accademia di Santa Cecilia, d'intesa con la Provincia e con il Comune di Roma (assessorato alla cultura e XIII Circostrizione), un bel modo di realizzare il decentramento, mettendo cioè sullo stesso piano gli appassionati della periferia e quelli del centro. Cioè, quel che si suona a Roma, si suona anche ad Ostia.

Società Italiana per il Gas s.p.a.
italgas
ESERCIZIO ROMANA GAS
Via Barberini n. 28 - Telef. 5.87.61
AVVISO AGLI UTENTI
Si informa la cittadinanza che è in funzione il nuovo numero telefonico:
5107
(con ricerca automatica della linea)
per il solo servizio di:
SEGNALAZIONE GUASTI E FUGHE GAS

L'AERONAUTICA MILITARE ALLA 5ª RASSEGNA MOTORISTICA ROMANA

PERONI ROMA GAS
DISTRIBUZIONE E ASSISTENZA TECNICA A DOMICILIO PER TUTTA ROMA
GRANDE ASSORTIMENTO DI
STUFE CATALITICHE
(complete di bombole) a gas liquido con servizio e consegna a domicilio
AgipGas
31.85.01
31.85.02
380.765
352.655
388.811
00192 ROMA - Piazza dell'Unità, 29 - Tel. 31.85.01 - 38.07.65

Ieri il Sindaco on.le Ugo Vetere ha inaugurato la QUINTA RASSEGNA MOTORISTICA ROMANA, che rimarrà aperta nei padiglioni della Fiera di Roma fino a domenica 22 novembre dalle ore 14 alle ore 21,30 nei giorni feriali e dalle 9,30 alle 22 il sabato e la domenica.
Su una superficie espositiva di circa 20.000 mq. gli appassionati delle due e delle quattro ruote possono avere un quadro completo di tutto il motorismo internazionale e se la presenza di auto e moto da corsa tra cui le F.1 Ferrari, Alfa Romeo e Osella può interessare i tifosi di questo sport, le case costruttrici hanno aderito totalmente portando negli stand della rassegna le ultime novità.
Sempre sensibile al problema dei trasporti la Rassegna dà spazio e risalto al Salone delle Nuove Tecnologie dei Trasporti.
La presenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del CIVES (associazione industriale interessata al trasporto con motore elettrico) e di molte aziende ed operatori economici del settore dell'auto-attrezzatura, dei ricambi e degli accessori offre un ulteriore motivo d'interesse per i visitatori. Con uno stand particolarmente interessante l'Aeronautica Militare ha portato alla RASSEGNA MOTORISTICA ROMANA una serie di motori tra cui uno del FIAT GI 91 T, di cui un esemplare «roneggia nel piazzale d'ingresso.
Su uno schermo gigante in multivisione vengono inoltre proiettate le evoluzioni della pattuglia acrobatica. Con una sequenza di immagini fantastiche e spettacolari, con questo mezzo audiovisivo completamente elaborato dai tecnici della Aeronautica Militare, il pubblico potrà rendersi conto dell'alta professionalità raggiunta dai componenti della pattuglia acrobatica che da anni raccolgono consensi e successi in tutto il mondo.
I giorni di apertura della 5ª RASSEGNA MOTORISTICA ROMANA saranno vivacizzati da alcune manifestazioni quali, la Rassegna No-Stop del film motoristico, incontri e interviste con i campioni di automobilismo e di motociclismo.
Del tutto nuovo e certamente gradito agli appassionati della musica il salone riservato all'alta fedeltà in auto con tutto quanto propone l'industria in fatto di autoradio e mangiasassi.
Da segnalare in questo settore la presenza di una Fiat Panda con installato un impianto da 340 watt con otto altoparlanti. Una curiosità ed un modo inconsueto di sentire la musica con un impianto che potrebbe essere quasi installato in un night club.



difendi la tua casa
DA FREDDO SPIFFERI
CONDENSA NEI MURI
Guarnizioni in acciaio per porte e finestre O Sigillature cassonetti O Schiuma isolante da infertare nell'intercapedine dei muri esterni O Doppi vetri O Pannelli isolanti
CONFORT-CASA - Tel. 06/3786034
(Mercoledì chiuso) Aperto anche sabato e domenica
Piccola pubblicità
1) OCCASIONI
PINI SIEPI PALME MAGNOLIE CEDRI FRUTTI AGRUMI PRODUTTORE LIQUIDA TELEFONO 5650687
TEORIA DEI SENTIMENTI
Traduzione di Vittorio Franco
La più celebre esposizione della ricerca da sempre prosegue la sua avventura nel mondo del sermone L. 10.000



Due ghiotti appuntamenti nel meeting autunnale del galoppo romano

## Compito difficile per Solero nel prestigioso Premio Roma

I più quotati: la tre anni francese Dont't Sulk, gli inglesi Shaftesbury e Bedford, e i tedeschi Czubaryck e Jabo - Sul miglio del Premio Ribot l'insidia viene da Ghadeer

ROMA — Il meeting autunnale del galoppo romano presenta oggi le due corse più ricche e attese: il Premio Roma (GR1) con 120 milioni al traguardo sui 2800 metri e il Premio Ribot (GR2), con 50 milioni sui 1000 metri. La corsa più attesa, il Premio Roma, vedrà nelle gabbie dodici partenti e di questi sei vengono dall'estero. Le scuderie nazionali arrivano a quest'ultimo grande evento dell'annata in preoccupante situazione di deprezzo, con un conto ed è quindi del tutto illogico farsi illusioni sulla possibilità di assicurare all'Italia una lauta parte dei molti milioni in palio. L'unico rappresentante indigeno che abbia almeno sulla carta mezzi per figurare onorevolmente è il tre anni Solero, un grigio di Brook, che di recente a San Siro ha conquistato il posto d'o-

nore nel Jockey Club del tedesco Koenigsull, precedendo però un inglese degno di una certa stima quale Bedford, che sarà a sua volta presente all'appuntamento romano. Solero però per rendere al meglio e far valere le sue doti di fondista, avrebbe bisogno di un terreno faticoso. In conclusione il Premio Roma dovrebbe risolversi in un affare personale tra la tre anni francese Dont't Sulk, che resta su una vittoria parigina in una corsa di gruppo, gli inglesi Shaftesbury e Bedford, che potrebbe però trovare rinvio a 2800 metri e i tedeschi Czubaryck, un quattro anni di origine polacca preso quest'anno in prestito, e Jabo che avrà in sella una donna, Francesca, una figlia di L. Maeder, in medicina che ha all'attivo diverse affermazioni. Sul miglio del Premio Ribot

il pericolo per le scuderie nazionali è rappresentato da Ghadeer, un tre anni appartenente all'emiro dell'Oman, che è già noto sulle piste italiane per aver vinto in ottobre a San Siro il Premio Carlo Porta nei confronti di Bold Brigadier nel meeting milanese. Troverà avversari in grado di impegnarlo in Holga della razza Ascagnano, recente vincitrice di Rattling Wind, nel coriaco Varga Liosa, che avrà in sella Lester Piggot, e in Hitchcock, in ottima forma e che si farà valere anche in questa occasione. Inoltre le migliori guide europee saranno presenti alle Capannelle, da Lester Piggot, a George Starkey, da John Reid e Philippe Paquet, da J. Matthias e a L. Maeder, da Gianfranco Dettori a Sergio Fancera, da Sergio Dettori a Luciano Bietolini.

### Coppa Italia: oggi incontro Catanzaro-Napoli

CATANZARO — I giallorossi di Pace affrontano oggi, alle ore 14.30, gli azzurri di Rino Marchesi, nel quadro dei quarti di finale di Coppa Italia. Un Catanzaro-Napoli che vedrà in campo l'ex cannoniere Palanca, al quale i tifosi riserveranno una accoglienza particolare. Palanca è rimasto nel loro cuore e vogliono festeggiarlo. Per quanto riguarda la partita è probabile che il Catanzaro scenda in campo con la stessa formazione di domenica scorsa contro il Milan. Mancherà Mauro, al suo posto giocherà Cardinali.

Nessun problema per la Squibb che riceve il Benetton

## Per la Recoaro grossi rischi a Torino con l'ottima Berloni

Delicata trasferta per la Sinudyne a Venezia - In A/2 il Livorno affronta il Cidneo

Decima giornata del campionato di basket: dopo l'anticipo di ieri che ha visto il successo del Banco Roma sulla Caviga per 95 a 91 (anche se c'è un infortunio a Boselli causato pare da un oggetto contundente lanciato dalle tribune), un appuntamento importante e delicato per la Recoaro di Forlì, reduce dalla seconda, inaspettata sconfitta infernale in casa domenica scorsa dal Latte Sole. Raggiunta in verità dai campioni d'Italia della Squibb, la squadra di Rinaldi è oggi chiamata a una delicatissima trasferta a Torino, con una Berloni in grande salute e reduce dal successo sul Billy a Milano. Una nuova sconfitta che non farebbe certo gridare alla sorpresa sul piano strettamente tecnico, potrebbe pesantemente condizionare il cammino della rivelazione romagnola, che fino a ora ha fatto almeno il doppio di quello che ci si aspettava in sede di pronostico. Sarà un incontro fra due formazioni che giocano a ritmo, che sono forti, non tanto per il valore dei singoli atleti, quanto per l'automatismo dei loro movimenti, per la perfezione degli schemi.

Appuntamento abbastanza tranquillo per l'altra squadra di vertice: la Squibb riceve a Cantù il Benetton, che dopo un inizio bruciante non è più riuscito a elevare il livello di dignità. Chi, invece, rischia è la Sinudyne, attesa in trasferta a Venezia contro una Carrera che sembra aver superato il doppio choc della vicenda Hayward-Zorzi. Dal canto suo la squadra di Nikolic

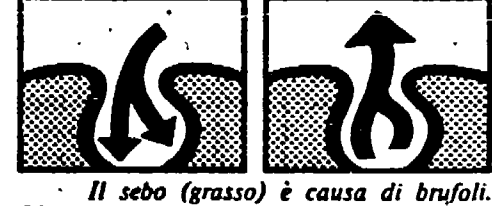
ha fin qui alternato prove volitive a incredibili cadute di tensione. Insomma, la Carrera può avere l'occasione per uscire definitivamente dalla crisi (e dai bassifondi) con un risultato di prestigio. Una crisi in cui rischierà, invece, di sprofondare il Billy se non uscirà con i due punti dal campo di Brindisi, dove troverà una Bartolini che in casa non può permettersi di lasciare vincere nessuno. Le altre partite vedono un facile impegno casalingo per la Scavolini, che riceve il mallesso Jesus (Chuck Jura dovrebbe ancora essere sotto tonno dopo la malattia e il ricovero ospedaliero), e lo scontro diretto a Bologna fra la sempre più sorprendente Acqua Fabia e il Latte Sole.

In A/2 da segnalare lo scontro di vertice a Brescia fra l'imbuttata Cidneo e la pimpantissima Libertas Livorno di Ezio Cardaioli. Ovviamente la capollista è favorita, ma avrà da vedersela con una delle squadre più in gamba dell'intero torneo. Degli altri incontri odierni, particolarmente equilibrato dovrebbe essere quello di Livorno fra il Rapident e l'Osea (i triestini in caso di vittoria si proietterebbero in zona-playoff), mentre anche la damigella d'onore San Benedetto rischia qualcosa in casa della Lazio di Taurisano. Chiudono il quadro Honky-Stella Azzurra, Sacramora-Sapori, Troic-Napoli e Matese-Vigevano.

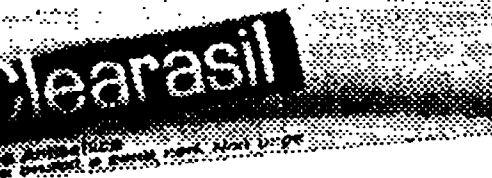


## Clearasil: asciuga i brufoli.

Una ragione c'è se oggi Clearasil, Crema antisettica, è un prodotto molto conosciuto ed usato da chi ha problemi di brufoli. Vediamo qual'è: si sa che la principale causa di formazione dei brufoli sta nell'accesso di sebo (cioè di grasso che la pelle produce). Si può anzi affermare che il sebo è la vera causa dei brufoli. Il sebo infatti comincia ad ostruire i pori (ecco i punti neri) e finisce per provocare, per intervento dei batteri, le piccole irritazioni. Come agisce Clearasil? Praticamente asciugando il sebo grazie ad una sostanza dal particolare e prolungato potere assorbente contenuta in Clearasil, la bentonite. Ma anche i batteri vanno eliminati assieme al grasso. Clearasil, perciò contiene anche una efficace sostanza antisettica capace di svolgere questa azione. Clearasil Crema antisettica si trova in farmacia in due tipi: color pelle, che nasconde i brufoli mentre agisce e bianca, che agisce invisibilmente.



Il sebo (grasso) è causa di brufoli. L'azione cheratolitica del resorcinolo e dello zolfo aiuta ad aprire i pori ostruiti, facilitando così l'azione antisettica ed assorbente.



Clearasil: molte ore di potere assorbente.

Leggere attentamente le avvertenze. Reg. n° 7804 e 7805 Min. San. del 12-12-1975. Aut. n° 5159 Min. San. del 20-6-1981.

Una grossa scoccatura, i brufoli: con Clearasil fanno proprio la faccenda che si meritano! (C.C. - Varese)

f. d. f.

## La Rassegna Motoristica Romana inaugurata dal sindaco Vetere

ROMA — Inaugurata dal sindaco Ugo Vetere, con Paola Pitagora madrina, ha aperto ieri i battenti al pubblico la 5ª Rassegna Motoristica Romana, che resterà aperta fino a domenica 22. Con il Frimo cittadino erano all'inaugurazione anche il Presidente della Provincia Lovari, il Vice comandante generale dei Carabinieri De Sanctis, il Cardinale Oddi ed altre autorità civili, militari e sportive. Per il sindaco questa inaugurazione è stata un'occasione di contatto col mondo motoristico romano, al quale s'è detto notevolmente interessato anche come sportivo. La rassegna, infatti, oltre ad essere una «vetrina aperta» sui più importanti aspetti economici e commerciali del motorismo, è anche una parata di curiosità sportive le quali hanno offerto l'occasione al direttore dell'autodromo di Vallelunga di invitare il sindaco di Roma a recarsi sulla pista romana per qualche giro di prova. Vetere, divertito, pur ammettendo di rischiare, ciò facendo, di vedersi ritirare la patente, l'idea di un'esperienza tanto elettrizzante non l'ha proprio scartata. Insomma nonostante una telefonata irresponsabile avesse annunciato una bomba l'inaugurazione è avvenuta in un clima di serenità. Certo la suggestione di quei pezzi da museo che sono le Alfa Romeo da competizione esposte era veramente notevole, si da ravvivare anche l'automobilistica all'idea della competizione come fatto possibile per i

comuni mortali. Poco dietro la Ferrari (l'ultimo tipo con motore aspirato prodotta dalla casa di Maranello) era già enormemente più minacciosa e scoraggiante, quasi macchina spaziale. L'attenzione del sindaco e degli ospiti d'onore alla inaugurazione s'è quindi accentrata sulle diverse interessanti novità: come uno studio aerodinamico, elaborazioni di vetture per handicappati (un dispositivo destinato ad aiutare i deboli d'udito che tramuta i suoni in luci colorate, la sedia a rotelle disponibile in buona posizione al momento in cui la macchina viene parcheggiata ed altri di questi laboriosi studi sono esposti) e le piccolissime da città elettriche realizzate a scopo sperimentale dall'ufficio ricerche dell'Enel. Tutte le case automobilistiche sono presenti. Tra le più interessanti esposizioni l'Alpine 5 Turbo, l'Alfa Romeo GTV Grand Prix, la Talbot Samba. Il settore motociclistico è presente al gran completo e presenta la nuova Moto Guzzi Le Mans III. Nei prossimi giorni al padiglione Honda è attesa anche una visita di Marco Lucchinelli di ritorno dal Giappone dove ha preso conoscenza della nuova tre cilindri due tempi con la quale correrà il mondiale 1982 della classe 500.

e. b.

## Sviluppo dello sport e riforma legislativa: appuntamento a Mantova in primavera

ROMA — L'appuntamento è a Mantova in primavera. Il tema sarà: «Sviluppo dello sport e riforma legislativa»; ad organizzarlo sarà la Lega nazionale delle autonomie locali insieme al Comune e alla Provincia di Mantova e alla Regione Lombardia. Lo ha deciso a Pesaro, nei

giorni scorsi, la Conferenza d'organizzazione della Lega, che ha accolto una proposta del gruppo di lavoro sull'associazionismo coordinato dal sen. Arrigo Morandi. La novità del convegno sarà il tentativo di affrontare i problemi dello sport nazionale alla luce del più vasto panorama delle esperienze e degli indirizzi, in questo settore, della Comunità europea. La Cee sarà, perciò, coinvolta nella preparazione e conduzione dei lavori, non solo con la messa a disposizione dei documenti e delle direttive via via emanate dagli organismi comunitari, dal commissario per le attività sociali, dalle commissioni di lavoro, ma anche con l'impegno diretto del commissario stesso e della sua organizzazione. Si confronterà così la situazione italiana (leggi approvate, disegni di legge presentati in Parlamento, stato del movimento, attività del Coni, delle sue federazioni, dell'associazionismo democratico, del Comitato per lo sviluppo dello sport, rapporti scuola-sport) con la legislazione a livello europeo, i programmi e i piani di finanzia-

mento di ogni singolo paese della Comunità e della Cee nel suo complesso e con la strutturazione delle organizzazioni sportive nazionali dei diversi stati, che hanno tutte esperienze diverse ed originali, anche per la diversa collocazione dei rispettivi Comitati olimpici nei confronti della propria organizzazione sportiva e nei rapporti con lo Stato. È la prima volta che un organismo come la Lega delle autonomie pone un così largo interesse per il settore dello sport, che — a partire dalla promulgazione del decreto 616 — ha visto Regioni ed Enti locali fortemente interessati (pure sul terreno legislativo) allo sviluppo delle attività sportive e motorie. E sarà soprattutto sotto questo profilo che il convegno mantovano farà il punto sulla situazione italiana, valutando se è vero, come spesso si afferma, che l'intervento degli organi decentrati dello Stato, attraverso appunto la 382/616, ha davvero modificato nel profondo le strutture dello sport nazionale. Giorni fa, il ministro Signorello, nel corso della Fe-

sta dell'atleta '81, ha ribadito l'intenzione del governo di organizzare, al più presto, una Conferenza nazionale sullo sport. Per ora non si sa altro. Non se ne conosce né il tema né la data. Riteniamo, comunque, che l'iniziativa della Lega non sia in alcun caso in contrapposizione all'eventuale manifestazione governativa. Potrebbe, al contrario, portare un notevole contributo di idee e di proposte sui diversi terreni, sui quali si artolerà la legislazione, il rapporto pubblico-privato, la scuola, l'impiantistica, la tutela sanitaria, i finanziamenti e il credito, il coinvolgimento del mondo del lavoro e, in particolare, come dicevamo, l'incidenza delle strutture decentrate, che rappresentano, senza dubbio, una delle peculiarità più interessanti del nostro paese, a fronte di quanto avvenuto nel resto d'Europa. Un appuntamento dunque di grande respiro, al quale saranno chiamati a dare un decisivo contributo tutti i soggetti — politici, sociali, istituzionali, sportivi — interessati al problema.

Nedo Canetti

# vero rabarbaro cinese e poco alcol



# ZUCCO

il tuo rabarbaro, da sempre.



# Un grande movimento che cresce

## Nuova iniziativa di massa contro i Cruise a Comiso

Domenica 29 appuntamento popolare a Palermo - L'attivo del PCI con Bufalini

Della nostra redazione PALERMO — Dal 30 mila di Comiso ai 500 mila di Roma. E ora di nuovo in Sicilia, a Palermo. Per domenica 29, nell'immediata vigilia delle trattative di Ginevra fra le due superpotenze, un'altra scadenza di lotta contro la folle corsa al riarmo è fissata nell'isola, scelta come sede della superbase dei «Cruise». Un appuntamento di popolo, cui prenderanno parte Lama, Carniti e Benvenuto, è stato indetto dalla federazione sindacale unitaria.

Un'impegnata riflessione sul ruolo dei comunisti in un movimento unitario che si sviluppa in forme inedite e dimensioni imponenti, è stata avviata, giovedì sera, da un affollato attivo del PCI siciliano, presieduto dal compagno Paolo Bufalini. La riunione è servita a fare il punto sulle molteplici iniziative già in atto, le quali fanno prevedere che la Sicilia vedrà, domenica 29, una delle più grandi manifestazioni della sua storia.

La situazione nel mondo — è profondamente cambiata: la linea dell'amministrazione Reagan, pur manifestandosi in modo confuso, punta a un colossale riarmo. Essa trae linfa dallo stato d'animo, diffuso in America, di frustrazione per la perdita dell'«ruolo imperiale» degli USA. Da qui, non certo dall'obiettivo di ristabilire col bilancino un «equilibrio» degli armamenti, nasce la nuova corsa al riarmo. La «gara» degli armamenti fra le due superpotenze e i blocchi contrapposti conduce alla catastrofe. L'impegno per opporsi è assolutamente necessario, ma, anche, obiettivamente arduo e complesso. Si tratta, infatti, di ribaltare le tendenze attuali della situazione internazionale. E per ciò occorre mobilitare tutte le resistenze e tutte le diverse ragioni che si oppongono, in Sicilia, in Italia, in Europa, nel mondo, alla corsa agli armamenti.

In questo quadro si sviluppa l'iniziativa del PCI, che è unitaria e tiene conto delle posizioni diverse, senza strumentalismo di sorta, nella coscienza del fatto che ci stiamo mobilitando per valori essenziali, per uno sviluppo radicalmente nuovo dei rapporti internazionali. Da qui la necessità di tener ferme le nostre parole d'ordine semplici e chiare: no a tutti i missili, di una parte e dell'altra, sospensione dell'apportamento della «base per i Cruise» in vista dell'avvio di serie trattative. Esse mirano ad influire sulla situazione internazionale e ad incidere sulle scelte del governo italiano. Si sono raggiunti già — ha aggiunto Bufalini — alcuni primi parziali successi, con la scelta in campo di diverse forze e con l'astensione progressiva dei consensi, come è dimostrato dalla progressiva modifica dell'atteggiamento del PSI e, perfino, dallo stesso inconfondibile viaggio del Pci-cci ha sentito la necessità di compiere a Comiso.

Il discorso torna così al «caso» siciliano. La scelta sciagurata di Comiso è stata «giustificata» ufficialmente da alcuni esponenti della maggioranza. In relazione alle minacce alla Libia e al vicino Oriente. Un segnale, questo, che acuisce pericolosamente la tensione nel Mediterraneo, contro la cui logica occorre battersi a fondo.

Molti interventi, e lo stesso compagno Bufalini nelle conclusioni, hanno marcato perciò la necessità di impegnarsi nell'ulteriore sviluppo del movimento unitario in Sicilia, tenendo conto di tale situazione specifica e nuova. La piattaforma di lotta per la pace in Sicilia non potrà non guardare con attenzione al ruolo della regione nel Mediterraneo, alle tensioni e difficoltà che attualmente segnano quest'area, per coniugare la parola d'ordine della pace con quella dell'autonomia e di un nuovo sviluppo.

La situazione nel mondo — è profondamente cambiata: la linea dell'amministrazione Reagan, pur manifestandosi in modo confuso, punta a un colossale riarmo. Essa trae linfa dallo stato d'animo, diffuso in America, di frustrazione per la perdita dell'«ruolo imperiale» degli USA. Da qui, non certo dall'obiettivo di ristabilire col bilancino un «equilibrio» degli armamenti, nasce la nuova corsa al riarmo. La «gara» degli armamenti fra le due superpotenze e i blocchi contrapposti conduce alla catastrofe. L'impegno per opporsi è assolutamente necessario, ma, anche, obiettivamente arduo e complesso. Si tratta, infatti, di ribaltare le tendenze attuali della situazione internazionale. E per ciò occorre mobilitare tutte le resistenze e tutte le diverse ragioni che si oppongono, in Sicilia, in Italia, in Europa, nel mondo, alla corsa agli armamenti.

Il presidente dell'ARS, il socialista Lauricella, che aveva già aderito alla manifestazione di Comiso, ha dichiarato ai dirigenti sindacali che lo hanno incontrato per sottoporli la piattaforma del concentramento di Palermo (no a tutti i missili; sospensione dell'installazione della superbase siciliana, in risposta alla volontà di pace delle popolazioni); di aver intenzione di partecipare personalmente alla marcia. L'annuncio di Lauricella ha un significato polemico con la linea che, ancora un mese fa, caratterizzava le posizioni del PSI, mentre un ripensamento viene dal sindacato, pure socialista, di Comiso, Catalano, che ha significativamente annunciato la propria adesione.

Terzi, infine, due esplicite prese di posizione sulla pace e il disarmo da parte del PSI siciliano. Il segretario regionale, Anselmo Guarraci ha annunciato l'adesione del suo partito alla manifestazione del 29 novembre. Anche il gruppo parlamentare del PSI all'ARS, in una lettera aperta, si è associato all'iniziativa dei sindacati.

Il fronte si allarga, insomma. Nei prossimi giorni, dirigenti sindacali si incontreranno con i rettori delle tre università.

Numerosi interventi, all'attivo di giovedì, si sono richiamati al grande contributo che già in tanti lontani la Sicilia offrì al movimento per la pace. Quegli anni — ha ricordato Bufalini — erano caratterizzati da una divisione di campo molto netta. Le grandi potenze capitalistiche erano allora su un piano di netta superiorità militare nei confronti dei paesi socialisti. Iniziava la guerra fredda. Ed è in quegli anni che, in scontri durissimi sulle piazze, il popolo siciliano offrì un grande contributo di lotta alla battaglia per la pace, che ebbe anche i suoi martiri: a Lo Greco, Piana degli Albanesi, Rosarno, Andrano.

Ma sbaglieremmo — ha detto Bufalini — se non vedessimo tutte le novità dell'oggi, rispetto ad allora. Se non individuassimo con chiarezza, superando ritardi e sottovalutazioni politiche, i caratteri nuovi del movimento per la pace che si sta sviluppando con le imponenti

manifestazioni di queste settimane. Un movimento molto più articolato e diversificato, dentro il quale il PCI intende svolgere fino in fondo tutto il suo dovere unitario, facendo in modo che esso ulteriormente si sviluppi nella maniera più articolata e più ampia.

La situazione nel mondo — è profondamente cambiata: la linea dell'amministrazione Reagan, pur manifestandosi in modo confuso, punta a un colossale riarmo. Essa trae linfa dallo stato d'animo, diffuso in America, di frustrazione per la perdita dell'«ruolo imperiale» degli USA. Da qui, non certo dall'obiettivo di ristabilire col bilancino un «equilibrio» degli armamenti, nasce la nuova corsa al riarmo. La «gara» degli armamenti fra le due superpotenze e i blocchi contrapposti conduce alla catastrofe. L'impegno per opporsi è assolutamente necessario, ma, anche, obiettivamente arduo e complesso. Si tratta, infatti, di ribaltare le tendenze attuali della situazione internazionale. E per ciò occorre mobilitare tutte le resistenze e tutte le diverse ragioni che si oppongono, in Sicilia, in Italia, in Europa, nel mondo, alla corsa agli armamenti.

Un'altra «soluzione zero», è cioè il ritiro degli SS-20 sovietici in cambio della interruzione dei programmi NATO per l'installazione dei Cruise e del Pershing 2 in Europa occidentale.

Anche a Madrid, oggi, avrà luogo una manifestazione, che si prevede imponente, sui temi del disarmo. Dopo Bonn, Roma, Parigi, Londra, Bruxelles, Amsterdam, in un'altra capitale dell'Eu-

ropa occidentale il movimento per la pace scende in piazza a testimoniare la sua estensione e la sua forza. L'appuntamento, che si terrà all'università sotto lo slogan «per la pace, il disarmo e la libertà» è stato indetto dai partiti di sinistra, dai sindacati e da un gran numero di organizzazioni politiche, sociali e culturali.

A Bonn, intanto, è stato annunciato che, nei prossimi giorni, in coincidenza con la visita di Breznev (25-26 novembre) sono in programma manifestazioni di varia caratterizzazione politica, sui temi del disarmo. In particolare sono previste iniziative «contro il sistema della dissuasione atomica ad Est e Ovest» e dei giovani democristiani, che si riuniranno sotto lo slogan «per la pace e i diritti umani».

Dall'Aja, poi, giunge la notizia che una nutrita delega-

zione parlamentare olandese, composta da rappresentanti di tutti i gruppi politici (ne faranno parte tra gli altri i presidenti dei gruppi socialista, democristiano, liberal-progressista e liberale), compirà all'inizio di dicembre una serie di visite a Parigi, Mosca e Bonn per sondare i tre governi riguardo alle loro posizioni sul problema del disarmo.

A Mosca, la delegazione intende accertare, in particolare, se l'URSS sia disponibile ad accettare la cosiddetta «soluzione zero».

Infine, c'è da registrare un'iniziativa del gruppo dc al Parlamento europeo, che ha presentato una mozione in cui si invitano i governi dei paesi impegnati nel negoziato Est-Ovest «a perseguire con la massima determinazione l'obiettivo della riduzione bilanciata e controllata degli armamenti nucleari».

Un'altra «soluzione zero», è cioè il ritiro degli SS-20 sovietici in cambio della interruzione dei programmi NATO per l'installazione dei Cruise e del Pershing 2 in Europa occidentale.

Anche a Madrid, oggi, avrà luogo una manifestazione, che si prevede imponente, sui temi del disarmo. Dopo Bonn, Roma, Parigi, Londra, Bruxelles, Amsterdam, in un'altra capitale dell'Eu-

ropa occidentale il movimento per la pace scende in piazza a testimoniare la sua estensione e la sua forza. L'appuntamento, che si terrà all'università sotto lo slogan «per la pace, il disarmo e la libertà» è stato indetto dai partiti di sinistra, dai sindacati e da un gran numero di organizzazioni politiche, sociali e culturali.

A Bonn, intanto, è stato annunciato che, nei prossimi giorni, in coincidenza con la visita di Breznev (25-26 novembre) sono in programma manifestazioni di varia caratterizzazione politica, sui temi del disarmo. In particolare sono previste iniziative «contro il sistema della dissuasione atomica ad Est e Ovest» e dei giovani democristiani, che si riuniranno sotto lo slogan «per la pace e i diritti umani».

Dall'Aja, poi, giunge la notizia che una nutrita delega-

zione parlamentare olandese, composta da rappresentanti di tutti i gruppi politici (ne faranno parte tra gli altri i presidenti dei gruppi socialista, democristiano, liberal-progressista e liberale), compirà all'inizio di dicembre una serie di visite a Parigi, Mosca e Bonn per sondare i tre governi riguardo alle loro posizioni sul problema del disarmo.

A Mosca, la delegazione intende accertare, in particolare, se l'URSS sia disponibile ad accettare la cosiddetta «soluzione zero».

Infine, c'è da registrare un'iniziativa del gruppo dc al Parlamento europeo, che ha presentato una mozione in cui si invitano i governi dei paesi impegnati nel negoziato Est-Ovest «a perseguire con la massima determinazione l'obiettivo della riduzione bilanciata e controllata degli armamenti nucleari».

Un'altra «soluzione zero», è cioè il ritiro degli SS-20 sovietici in cambio della interruzione dei programmi NATO per l'installazione dei Cruise e del Pershing 2 in Europa occidentale.

Anche a Madrid, oggi, avrà luogo una manifestazione, che si prevede imponente, sui temi del disarmo. Dopo Bonn, Roma, Parigi, Londra, Bruxelles, Amsterdam, in un'altra capitale dell'Eu-

ropa occidentale il movimento per la pace scende in piazza a testimoniare la sua estensione e la sua forza. L'appuntamento, che si terrà all'università sotto lo slogan «per la pace, il disarmo e la libertà» è stato indetto dai partiti di sinistra, dai sindacati e da un gran numero di organizzazioni politiche, sociali e culturali.

A Bonn, intanto, è stato annunciato che, nei prossimi giorni, in coincidenza con la visita di Breznev (25-26 novembre) sono in programma manifestazioni di varia caratterizzazione politica, sui temi del disarmo. In particolare sono previste iniziative «contro il sistema della dissuasione atomica ad Est e Ovest» e dei giovani democristiani, che si riuniranno sotto lo slogan «per la pace e i diritti umani».

Dall'Aja, poi, giunge la notizia che una nutrita delega-

zione parlamentare olandese, composta da rappresentanti di tutti i gruppi politici (ne faranno parte tra gli altri i presidenti dei gruppi socialista, democristiano, liberal-progressista e liberale), compirà all'inizio di dicembre una serie di visite a Parigi, Mosca e Bonn per sondare i tre governi riguardo alle loro posizioni sul problema del disarmo.

Un'altra «soluzione zero», è cioè il ritiro degli SS-20 sovietici in cambio della interruzione dei programmi NATO per l'installazione dei Cruise e del Pershing 2 in Europa occidentale.

Un'altra «soluzione zero», è cioè il ritiro degli SS-20 sovietici in cambio della interruzione dei programmi NATO per l'installazione dei Cruise e del Pershing 2 in Europa occidentale.

## Italia e Jugoslavia: dare concretezza al negoziato

Conclusi i colloqui di Colombo - «L'Europa e i non allineati possono fare molto insieme» - Buoni i rapporti bilaterali

**Dal nostro corrispondente**  
BELGRADO — «L'Unione Sovietica vuole trattare seriamente e sinceramente, non perdete l'occasione... L'invito, o se si vuole l'ammontamento, è rivolto in particolare all'Europa: e il ministro degli Esteri jugoslavo Josip Vrhovec lo ha ripetuto ieri mattina al rappresentante del governo italiano Emilio Colombo. Tra una settimana Breznev andrà a Bonn, a fine mese si apriranno a Ginevra le trattative per la riduzione degli armamenti nucleari: sono due grandi appuntamenti cui l'Europa, le forze politiche europee, non possono mancare se non vogliono perdere ogni possibilità di svolgere un ruolo autonomo e positivo per il rilancio del processo di distensione. Belgrado, che ha già ricevuto il ministro degli Esteri tedesco Genscher e venerdì prossimo attende quello francese Cheysson, ripete il suo appello: la situazione internazionale è preoccupante, le grandi potenze fanno fatica a dialogare, ma vi sono anche elementi nuovi nel panorama politico mondiale: il non allineamento e l'Europa, possono fare molte cose insieme. I non allineati, dice Belgrado, sono pronti, lo è anche il vecchio continente?»

Questo in sintesi è stato il tema centrale dei colloqui estivi venerdì e ieri nella capitale jugoslava. D'altra parte — è stato ripetuto — gli obiettivi concreti non mancano. Lo ha ricordato anche Colombo durante la breve conferenza stampa con i giornalisti italiani tenuta al termine degli incontri: «Dobbiamo fare il massimo sforzo perché i negoziati diano risultati concreti — ha detto il ministro — anche se sappiamo che saranno trattative lunghe e difficili. Per questo entrano in dibattito questioni che è necessario, per aiutare lo svolgimento di questo processo, per alleggerire l'atmosfera di tensione, che anche la conferenza di Madrid prenda nuovo impulso, ed esca dalle secche in cui si è arenata. Belgrado

propone una riunione a livello di ministri degli Esteri, chiede che si arrivi entro dicembre ad iniziative concrete, sia per i diritti umani, sia per la collaborazione economica. L'Italia, secondo quanto ha detto Colombo, sarebbe d'accordo.

Colombo ha poi dovuto spiegare il perché dell'adesione alla forza multinazionale in Sinai; Vrhovec ha detto che è necessario, soprattutto, dare rilievo alle posizioni dell'OLP per quanto riguarda il piano dell'Arabia Saudita, sul quale la Jugoslavia esprime parere positivo. Dal Medio Oriente alla Libia: nei prossimi giorni il presidente della Repubblica jugoslava Sergej Kravjarski (che si è incontrato con Colombo) e il ministro Vrhovec andranno a Tripoli. Emilio Colombo ha spiegato ai suoi ospiti che il governo italiano è preoccupato per certe iniziative di Gheddafi, vuole però migliorare i rapporti. Valutiamo positivamente — ha sottolineato il ministro — il ritiro delle truppe libiche dal Ciad.

Ultimo tema affrontato (in particolare con il presidente del Consiglio Duranovic) è stato quello delle relazioni bilaterali. Sul piano politico nessun problema: i rapporti sono veramente molto buoni. Su quello economico invece il deficit jugoslavo viene considerato da Belgrado troppo alto e si chiede di intervenire per modificarlo; il trend, nei prossimi giorni inoltre l'Italia concederà un prestito finanziario di 150 miliardi di lire. Con Vrhovec sono stati affrontati anche i problemi delle minoranze slovene in Italia e di quelle italiane in Jugoslavia. Questione non ancora risolta, infine, è quella relativa agli indenizzi e alla libera disponibilità dei beni patrimoniali appartenenti a cittadini italiani della ex-zona B, qui, le differenze di valutazione sono state demandate ad una apposita commissione.

Silvio Trevisani

## Turbano il Medio Oriente le manovre USA

BEIRUT — Ottocento paracadutisti in volo senza scalo per tredici ore (con due rifornimenti da aerei-cisterna) dalla North Carolina all'Iraq, con questa spettacolare operazione — intesa a dimostrare, secondo il loro comandante, che «possiamo fare il giro di mezzo mondo e andarci combattere» — sono formalmente iniziate ieri

le manovre denominate «Bright Star», che coinvolgono oltre ottomila uomini, di cui metà americani e gli altri dall'Egitto, Sudan, Somalia e Oman.

Le manovre sono considerate con grande preoccupazione nel mondo arabo. La Libia le denuncia come una copertura per interventi intesi a rovesciare o liquidare

Gheddafi, la stampa del Kuwait parlava ieri di vera e propria «invasione americana» della regione. Ad Addis Abeba si svolge oggi una riunione dei ministri degli Esteri di Etiopia, Yemen del sud e Libia (legati ad un'alleanza politico-militare per discutere del «grave pericolo posto dalle manovre americane e aggressive manovre militari USA».

## Benn fuori dal governo ombra del Labour?

Da candidato alla vice segreteria fino all'emarginazione - Foot ha censurato il leader della sinistra che ai Comuni aveva difeso una linea energetica contraria a quella ufficiale - Verso un'altra grossa «svolta»

**Dal corrispondente**  
LONDRA — Il partito laburista davanti a una contrastata vicenda interna di questi ultimi anni. Il leader, Foot, venerdì notte, è stato costretto a rispondere, in termini di censura, al protratto e ribadito rifiuto di Benn, esponente della sinistra, di accettare il richiamo all'osservanza della disciplina e responsabilità collegiale che deve regolare tutte le decisioni e dichiarazioni del gruppo dirigente laburista.

Benn è il candidato della base che, per un soffio, non riuscì a farsi eleggere vice-leader all'ultimo congresso annuale di Brighton. In quell'occasione, come noto, fu Healey a raccogliere il con-

senso della maggioranza formata dalle correnti moderate, da un'ampia fascia di centro e da una sostanziale confluenza della sinistra stessa. Dopo il risultato, Foot dichiarò la propria intenzione di voler ricostituire una unità organica attorno alla linea sottoscritta dal congresso con un «governo ombra» fattivo, omogeneo e rappresentativo di tutte le tendenze. Ossia, una équipe di alternativa, ai Comuni, in cui potessero trovare la loro naturale collocazione sia Healey che Benn. Il recupero dell'unità interna è tanto più urgente perché il partito laburista sta ancora scontando il logorante esodo provocato dal neopartito socialdemocratico, SDP, di Roy Jenkins.

La coraggiosa e paziente iniziativa di Foot, nel tentativo di serrare le fila davanti ai vistosi e persistenti segni di divisione, ha però avuto vita breve. L'altro giorno, ai Comuni, Benn è intervenuto nel dibattito di politica energetica dichiarando che, col laburismo al governo, gli interessi privati (le compagnie petrolifere multinazionali) che operano nel mare del Nord saranno nazionalizzati senza alcun compenso. La dichiarazione contrastava con quanto appena enunciato, in materia, dal portavoce ufficiale del partito, Merlyn Rees. Ciò: un futuro governo laburista si adopererà a porre sotto il controllo pubblico lo sfruttamento dei

giacimenti sottomarini tenendo nel dovuto conto i risparmi finanziari più opportuni a quel momento. Da questa divergenza è nato un clamoroso incidente. Benn sostiene (come ha sempre fatto fin dall'inizio della sua lunga e ostinata campagna) di essere il più fedele interprete delle decisioni programmatiche espresse dalla base e adottate dal congresso annuale. Foot replica che la linea esposta da Rees, al parlamento, è quella giusta e che coincide con la piattaforma approvata dall'assemblea plenaria, corvalidata dalla direzione del partito e messa in atto dal gruppo parlamentare. Foot richiamato Benn chiedendo

una rettifica. Benn ha rifiutato. Il leader ha allora affermato di non poter più avallare il contributo di Benn nella formulazione della politica laburista. La dichiarazione di Foot equivale ad una indicazione di voto.

Giovedì prossimo il gruppo di non poter più avallare il rinnovo delle cariche del «governo ombra» e, con ogni probabilità, il nome di Benn verrà escluso. Si tratta di vedere se la sua uscita debba concludersi con un definitivo isolamento politico o se significherà una nuova e più profonda spaccatura che il partito laburista sarebbe costretto a subire nel giro di un anno.

Antonio Bronda

# Moskvich: l'auto più grande al prezzo più piccolo

## L.3.660.000

franco concessionario IVA esclusa



anche in versione familiare L. 4.050.000

Importatrice e distributrice  
**ZAZ - MOSKVIČ - LADA SPA**  
**bepi koelliker**  
Importazioni S.p.A.  
Sezione Automobili Sovietiche  
V.le Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

Concessionari:  
AOSTA (Svoboda) Tel. 40450 • ARIANO (RPN) (AV) M. D'Agostino Tel. 89125 • BARI (Svevia) Tel. 260335 • BOLOGNA (Autograda) Tel. 27842 • BOLLANO (SNC Automobili G. Gracchi) Tel. 91729 • BRESCIA (Auto Est) Tel. 294193 • BRINDISI (G. Tondo) Tel. 25011 • CAGLIARI (Espresso) Tel. 4572 • CASTEL DI SANGRO (AG) Borsari Palmiro Tel. 87409 • CESENA (FD) Automobili Tel. 28928 • CHIESOLE BALSAMO (MI) A. Pasetti Tel. 6187836 • COMO (G. Casuso) Tel. 217503 • COSENZA (Autograda) Tel. 437618 • CREMONA (F. Fracassi) Tel. 25447 • CURETO (Auto Gestioni) Tel. 850250 • GENOVA (Bepi Koelliker) Tel. 3983241 • JESI (ANI) A. Santopoli Tel. 515737 • LAMEZIA TERME (AG) La Scala Auto Tel. 3210 • LEGNANO (SNC) Quadrifoglio Tel. 20520 • LECCE (AG) Concessionaria Superiore Tel. 65784 • MACQUE (LES) VARS Tel. 23403 • MESTRE (Autograda) Tel. 989165 • MILANO (Bepi Koelliker) Tel. 30031 • 789244 • 530784 • MILANO (Assoc. Tel. 2927802) • NAPOLI (P. Guarna) Tel. 657664 • NOCIANO (PE) F. Di Neri Tel. 84714 • NOVARA (Autograda) Tel. 458155 • PACE DEL MELA (AG) Università Auto Tel. 234278 • PADOVA (Bepi Koelliker) Tel. 774800 • PALERMO (PE) M. Magro Tel. 328174 • PAVIA (F. Cama) Tel. 2111 • PERUGIA (G. Bissi) Tel. 10985 • PIACENZA (AG) Agostini & Lotti Tel. 364192 • PREGOINTE (MATESE) (CC) G. Guadagno Tel. 91217 • PISA (FADACAN) Tel. 48557 • PORDENONE (Autograda) Tel. 29748 • RAVENNA (Nord Est Auto) Tel. 460298 • REGGIO CALABRIA (Rochetti Auto) Tel. 25143 • ROMA (Cervato) (Fortuna) Tel. 526012 • ROMA (Marabba) Tel. 819730 • SALERNO (F. Salerno) Tel. 353860 • S. SALVO (STAZA (PE) CO.MAC. Tel. 879421 • SASSARI (Automobili) Tel. 274122 • TERMI (Europacombi) Tel. 452103 • TIVOLI (Concessionaria Auto di Magna e Martovani) Tel. 23732 • TORINO (Bepi Koelliker) Tel. 253636 • TRAPANI (G. Cuccia) Tel. 31481 • TRENTO (Automobili) Tel. 960368 • UDINE (Autograda) Tel. 203874 • VARESE (Autograda Internazionale) Tel. 272310 • VERGOGNO (SUPERIORE (VA) Paggi & Moretti) Tel. 858011 • VIGLIANO BELLESE (VC) F. Cera Tel. 510101 • VITERBO (J.M. Automobili) Tel. 35862



**al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio**

# la carica del caffè più l'energia del cioccolato

## Pocket Coffee

FERRERO espresso liquido in fine cioccolato



# Vocianti tifosi,

la vostra gola è minacciata da freddo, vento e umidità. Sciogliete in bocca ogni tanto una Pasticca del Re Sole. Cercatela solo in farmacia.

**Efficace, sabbia, gradevole. Pasticca del Re Sole.**

Antonio Bronda

